CATECHÈSI



RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

ANNO XXX **N. 1** GENNAIO 1961

Natale!

TEMPO DI REGALI...

AI GRANDI

Cappello C. RE SENZA CULLA

Novelle, racconti dal vero, memorie personali, panoramiche folkloristiche sul Natale.

Elegante edizione, copertina a 4 colori cartonata e rilegata, formato 17×24, pp. 210, 14 grandi fotografie di presepi italiani. L. 1.000

Mezzacasa G. DIO E IL SUO POPOLO

Tutta la storia del Popolo Ebraico (Il Vecchio Testamento) mirabilmente narrata con profondità di pensiero e luminosità d'interpretazione, in **due ricchi volumi** resi ancor più preziosi da 76 splendide incisioni del DORÉ.

Elegante ediz. rilegata, formato 15×22, pp. complessive 1088. L. 3.800

Piovanelli M. LA SIGNORA DALLE ROSE D'ORO

Una nuova affascinante inquadratura di Bernardetta e di Lourdes, nella luce risplendente dell'Immacolata!

Elegante ediz. formato 15×21,5, pp. 148, 8 illustr. a 4 colori, splendida copertina a colori, plastificata. L. 600

IMPORTANTE!!! *Richiedete a:*

STRENNE L.D.C. - TORINO 714 - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32

CATECHÈSI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
EDITA DAL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore: D. LUCIANO BORELLO
Consiglio di Redazione: D. ANGELO FERRARI, D. ENRICO BONIFACIO, D. UMBERTO PASQUALE, D. UBALDO GIANETTO

Sommario di questo numero:
n. 1, Gennaio 1961

FASCICOLO **A - n. 84**

Catechèsi, anni 30!
Orientamenti: formazione spirituale del catechista
Psicologia: le adolescenti e il divertimento
Gennaio: in questo mese. I sussidi del mese
Notiziario catechistico
Domande e risposte: le filmine e la scuola di Catechismo.
Segnalazioni
Bibliografia.

FASCICOLO **B - n. 85**

Catechèsi post-natalizia
- Orientamenti per il mese
- Lezioni: Gesù sempre fra noi:
  Gesù è Dio
  Gesù Salvatore
  Gesù fra noi
  La Chiesa ci prepara alla venuta di Gesù
  La Chiesa è Cattolica
  La Chiesa è una
- Pagina didattica
- Complementi alla lezione
- Drammatizzazione sulla Epifania

FASCICOLO **C - n. 86**

È vicino il regno di Dio: Convertitevi
- Orientamenti per il catechista
- Spunti di lezione:
  perchè tutti questi convertiti?
  cosa vuol dire «convertirsi»?
  conversione e Regno di Dio
- Complementi alla lezione
- Testimonianze
- Libri utili

ABBONAMENTI:

Unica Edizione (fasc. A - B - C) **L. 1000**
Seminaristi e Studenti religiosi **L. 800**
Estero: il doppio

Amministrazione:

Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714)
C. C. P. 2-27.196

Amici lettori,

Buon Natale
e Buon Anno

Il Catechista è colui che è chiamato
per missione divina a ripetere agli uomini
il lieto messaggio:
« Vi annuncio un avvenimento
che vi riempirà di gioia:
è Nato il Salvatore ».
Catechèsi augura
a tutti i suoi amici lettori di perseverare
con entusiasmo la loro missione
di « evangelizzatori » del Natale di Gesù,
e conferma la sua volontà
di fraterna collaborazione
al loro lavoro anche per il nuovo anno 1961!

Vuoi contribuire alla riuscita
della Campagna Catechistica?
Fai conoscere e diffondi

Catechèsi.

Abbònati
e fai abbonare i tuoi amici e colleghi:
farai loro un regalo
che dura un anno intero!



CATECHÈSI

Rivista quindicinale
per l'insegnamento della Religione
Anno XXX - n. 1 - Sped. in abb. post.
Gruppo II - Gennaio 1961
Libreria Dottrina Cristiana
Via M. Ausiliatrice, 32 - Torino

EDUCATORI
SERIE I
NUMERO 84

A

IN QUESTO FASCICOLO

CATECHÈSI, ANNI 30!
Orientamenti: formazione spirituale del Catechista
Psicologia: le adolescenti e il divertimento
Gennaio: in questo mese
I susssidi del mese
Notiziario Catechistico
Domande e risposte: le filmine e la scuola di Catechismo
Segnalazioni
Bibliografia



CATECHÈSI: ANNI 30!

Si era da poco concluso il Concordato fra la S. Sede e lo Stato italiano, con il quale l'insegnamento della religione faceva il suo ingresso trionfale nelle scuole medie, come già da qualche anno era entrato nelle scuole elementari. « L'Italia considera fondamento e coronamento dell'istruzione pubblica l'insegnamento della dottrina cristiana, secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica. E perciò consente che l'insegnamento religioso ora impartito nelle scuole pubbliche elementari abbia un ulteriore sviluppo nelle scuole medie, secondo programmi da stabilirsi d'accordo fra la S. Sede e lo Stato... » (Art. 36 del Concordato).

Una vittoria per i cattolici che da anni si battevano per questa causa, vittoria di immensa portata per le future generazioni, vittoria tanto più entusiasmante quanto improvvisa ed oltre i limiti sperati; vittoria celebrata a note squillanti da tutta la letteratura cattolica del tempo.

Soddisfazione dei genitori di buoni sentimenti, curiosità delle scolaresche, ma soprattutto impazienza quasi frenetica degli insegnanti di religione di poter finalmente entrare a fronte alta, con tanto di registro sotto il braccio, colleghi con i professori del corpo insegnante, in quelle aule linde, dove li aveva preceduti, con felice auspicio, l'immagine di Gesù Crocifisso.

Pareva davvero un sogno. Ci si sedette in cattedra con un certo sussiego e con un largo sospiro di soddisfazione per le prospettive apostoliche spalancate dinanzi.

PRIME NUBI

Ma ben presto ai primi entusiasmi successe una certa apprensione (se non un vero disagio) per i numerosi interrogativi che si erano creati: le difficoltà dell'ambiente, l'ostilità di qualche preside, l'incertezza nell'inter-

pretazione di certi particolari della legge, la indeterminatezza dei programmi, mancanza di testi e sussidi adeguati... Come vincere l'ostilità di certi ragazzi? Come destarne l'interesse? E il voto? I castighi? Come interpretare il programma? Che metodo seguire? Quali attività parascolastiche?

Ecco alcuni dei gravi interrogativi che assillavano gli insegnanti di religione trovatisi di improvviso in pieno campo di battaglia, senza una preparazione specifica e senza una guida sicura nel loro delicato compito.

Non che mancassero le direttive delle competenti autorità ecclesiastiche e scolastiche che, con circolari, note e pubblicazioni ufficiali, indicarono la strada da percorrere. Ma gli insegnanti aspettavano qualcosa di più immediato, di più vicino al loro campo di lavoro, quasi una guida giornaliera.

Fu il Cardinale di Milano, Ildefonso Schuster, di i. m. che raccolse l'aspettativa, ormai divenuta universale, caldeggiò e promosse la fondazione di « Catechèsi » che egli stesso presentò ai catechisti italiani con il comando di Gesù ai suoi apostoli:

« GETTATE LE RETI »

Ecco una rivista che vuol essere di aiuto agl'insegnanti di religione nelle scuole medie d'Italia. Si sa che tale ufficio, anzi tale missione, incontra difficoltà speciali, sia per la natura della materia, che, al di sopra della scienza umana, fa parte del tesoro divino della fede di cui è depositaria la Chiesa, sia ancora per l'ambiente nel quale questa missione catechistica dev'essere esercitata.

All'insegnante di religione nelle scuole medie, oltre alla fama d'assoluta integrità di vita cristiana, congiunta a una provata competenza del proprio insegnamento, saranno necessarie tutte quelle cognizioni storiche, letterarie e scientifiche donde l'alunno intelligente potrebbe derivare obiezioni contro l'insegnamento del catechismo.

Questa rivista vuole appunto venire in aiuto dell'insegnante in date congiunture.

Sarà già una grande benemerenza per una nuova pubblicazione, se non fosse superata dall'altra ben più importante di garantire, attraverso la sua direzione e il corpo di redazione, la più assoluta cattolicità d'indirizzo.

Dio benedica la provvida iniziativa, tanto conforme allo spirito di san Carlo, e le conceda il via! alla conquista del regno di Dio, regno di luce e d'amore.

Milano, 1932 - Pasqua di risurrezione

✠ A. Ildefonso card. Schuster, *arcivescovo.*

Nè l'interessamento del card. Schuster (così pastoralmente sensibile al problema catechistico e saggiamente addestrato all'arte di governo) si limitò all'incoraggiamento: si interessò degli uomini che avrebbero dovuto dirigere la rivista e vi designò (per suggerimento di Mons. Giacinto Tredici) Monsignor Enrico Montalbetti, direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Milano e Don Norberto Perini, direttore del collegio arcivescovile di Tradate; ad essi si aggiunse Don Cojazzi come condirettore responsabile.

E si cominciò con il plauso della Sacra Congregazione del Concilio, di molti Eccellentissimi Vescovi e la grata soddisfazione dei catechisti italiani.

Una prova dell'interesse suscitato dalla rivista? Basterebbe dare uno sguardo all'indice per autori delle prime cinque annate.

Oltre alle firme ben note dei tre direttori compaiono fra gli altri i nomi di (li trascriviamo come sono e in ordine alfabetico): Mons. Adriano Bernareggi, Don Borla, Costantino Caminada, Mario Casotti, Eugenio Ceria, Grazioso Ceriani, G. Chiot, Giovanni Colombo, P. De Ambroggi, Giuseppe Ellero, Carlo Gnocchi, Igino Giordani, Fr. Leone di Maria, Giacomo Lercaro, Paolo Lingueglia, Federico Marconcini, Giacomo Mezzacasa, Giambattista Migliori, Giuseppe Petazzi S. J., G. Ravaglia, Silvio Riva, M. Tantardini, Attilio Testolini, Francesco Tonolo, ecc...

Collaborazione davvero universale, come si vede: Fratelli delle Scuole Cristiane, Domenicani, Gesuiti, Diocesani, Salesiani e laici... E questi sono solo alcuni dei nomi più conosciuti in campo catechistico, che si frammischiano a quelli di umili catechisti che espongono le loro esperienze, chiedono consigli, incoraggiano i loro colleghi e chiedono a loro volta di essere sostenuti nella fatica.

Sono pagine fresche, briose, senza toni cattedratici, aperte alla collaborazione di tutti, ricche di spunti pratici e di materiale di immediata utilizzazione nella scuola e nella predicazione.

CAMBIO NELLA DIREZIONE

Intanto Monsignor Montalbetti è eletto Vescovo coadiutore di Trento e Don Perini Prevosto di Busto Arsizio. Succede allora alla Direzione il Salesiano Don Ruffillo Uguccioni cui rimane al fianco Don Cojazzi come condirettore responsabile.

La rivista continua sul cammino tracciatole dai fondatori: rivista pratica per l'insegnamento della religione nelle scuole. Si aggiungono altri collabo-

ratori, fra i quali: Luigi Gedda, Raimondo Manzini, Primo Vanutelli, Mons. Rosa, Luigi Locatelli, Pietro Scotti, Nazareno Camilleri, Luigi Castano, ecc...

Nel 1939 la rivista divenne organo ufficiale della Crociata Catechistica indetta dal IV Successore di Don Bosco, Don Pietro Ricaldone; la Direzione passò al Pontificio Ateneo Salesiano nella persona di Don Gerolamo Luzi, cui si unì più tardi Don Pompilio Bottini, primo direttore del Centro Catechistico Salesiano.

Furono anni difficili per Catechèsi, sia per causa della guerra (che ne limitò forzatamente la diffusione) sia per le nuove circostanze che andavano maturando nel campo catechistico. La rivista aveva cominciato ad affrontare anche i problemi catechistici delle Parrocchie ed Oratori; altri numerosi periodici catechistici erano diffusi in campo nazionale e diocesano; uscivano libri di testo e sussidi specializzati per tutti i tipi di scuola... Catechèsi rischiava di essere generica, di non rispondere più alle pratiche esigenze di tutti i catechisti cui si rivolgeva.

Fu quindi necessaria una divisione di compiti: una edizione per le Parrocchie ed Oratori (P.O.) ed una per le scuole medie (S.M.). Divisione che durò dal 1946 al 1957, e che segnò un sensibile progresso della rivista sia dal punto tipografico che redazionale; merito degli infaticabili Don Ciccarelli, Don De Caroli e Don Salvestrini che si succedettero nella direzione.

CATECHÈSI A FASCICOLI SPECIALIZZATI

È l'ultimo sforzo di adeguamento alle esigenze dei catechisti e da quattro anni riscuote plausi e consensi. Ci sembra che questa formula risponda meglio alle finalità per cui fu fondata la rivista e nello stesso tempo si adegui alle mutate circostanze di tempo.

Rileggendo infatti le prime annate della rivista tocchiamo con mano che in definitiva i problemi catechistici di oggi sono esattamente quelli stessi di ieri: le stesse difficoltà, lo stesso insistente s.o.s. dei catechisti per avere suggerimenti pratici, la stessa esigenza di conoscere le ultime novità editoriali, lo stesso desiderio di conoscere l'esperienza di altri... Tanto che la maggioranza degli articoli di allora potrebbero essere ripubblicati oggi senza che perdano in efficacia ed attualità.

Per questo entrando nel suo trentesimo anno di vita Catechèsi non ha creduto di dover fare mutamenti sostanziali nella sua impostazione redazionale.

Qualche piccola miglioria tipografica (quel tanto che è necessario per non offendere i cultori delle arti grafiche) e null'altro. (Notiamo che il soggetto della nuova copertina si adatta magnificamente alla formula del « varo » usata 30 anni or sono dal cardinal Schuster « Gettate le reti »).

Per il resto basterà vivificare le rubriche, allargare la cerchia dei collaboratori, intensificare il vaglio delle esperienz e.

Così Catechèsi potrà continuare nella sua missione che da trent'anni svolge a servizio della Chiesa. Senza pretese, s'intende; convinta di essere una delle tante voci, l'ultima di esse (anche se in ordine di tempo è stata la prima).

Siamo certi che dal Cielo gioiranno di questa fausta ricorrenza i compianti cardinal Schuster, Mons. Montalbetti, Don Cojazzi e tutti gli altri pionieri che già hanno raggiunto il premio; come abbiamo visto raggiante di soddisfazione il superstite confondatore Mons. Norberto Perini, Arcivescovo di Fermo, quando ad Assisi, in occasione del secondo Convegno Nazionale « Amici di Catechèsi », fu circondato con venerazione e riconoscenza dai convegnisti venuti d'ogni parte d'Italia. Gioia e soddisfazione di vedere i frutti di quel seme gettato nel solco trent'anni fa, ed ora divenuto albero consistente.

Voglia il Signore incrementare il nostro lavoro all'inizio di questo trentesimo anno di vita che ci auguriamo ricco di bene a vantaggio dell'apostolato catechistico.

La Redazione

Torino, 24-11-1960.



La formazione del maestro catechista

L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO DELLA SCUOLA PRIMARIA

L'insegnamento religioso impartito dai maestri nella scuola elementare è « *di somma importanza* » (1).

La quasi totalità dei fanciulli, infatti, frequenta la scuola elementare con la possibilità di ricevere dallo stesso maestro non solo un *insegnamento della religione* — che consiste nell'esposizione sistematica e ordinata delle verità del catechismo (per un'ora e mezza nelle classi del primo ciclo, per due ore in quelle del secondo) conforme ai Programmi ministeriali e alla Guida di insegnamento religioso pubblicata a cura della S. Congregazione del Concilio (2) — ma anche un *insegnamento religioso* (educazione religiosa) che « è il momento conclusivo di ogni insegnamento e che investe perciò tutta la vita della Scuola » (3) assicurando armonia e completezza alla formazione morale e culturale degli alunni.

L'educazione religiosa, infatti: *a*) guida a scoprire il significato finalistico della vita, orienta tutte le attività di essa ed educa al retto giudizio, dal punto

---

(1) Conclusioni del Convegno catechistico di Roma (24-26 giugno 1947) redatte dalla S. Congregazione del Concilio per norma degli Uffici Catechistici Diocesani.

(2) Cfr. circ. minist. 3 settembre 1945 n. 4133-7; Programmi del 1955 e Guida di insegnamento religioso per la scuola elementare (Edizioni Paoline - Roma).

(3) C. Cottone - U. Coronas: *Commentario della legislazione sull'istruzione elementare*, Capriotti, Roma 1954, pag. 194.

di vista cristiano, su cose e avvenimenti; *b*) realizza quella necessaria « sintesi tra conoscenze profane e religiose che, per un credente, è la condizione di ogni vera cultura » (4).

C'è quindi da benedire ogni giorno il Signore perchè nella scuola primaria italiana la Religione — considerata dalla legge come « *fondamento e coronamento di tutta l'opera educativa* » (Programmi 1955) — occupa un posto onorato e svolge un ruolo vitale.

È però necessario ricordare che l'insegnamento religioso nella Scuola — frutto di lunghe battaglie e di tenace passione (5) — non sarà efficace e non raggiungerà il suo scopo se non ci si preoccuperà, in modo speciale, della formazione spirituale e della preparazione dottrinale e didattica dei maestri, incaricati di impartirlo.

Per il maestro italiano l'insegnamento religioso « è, senza dubbio, il massimo, il più delicato ed anche il più difficile dei suoi compiti e dei suoi impegni » (6).

IL MAESTRO CATECHISTA

La legislazione scolastica italiana affida al maestro, riconosciuto idoneo dall'Autorità ecclesiastica, l'incarico dell'insegnamento religioso nella Scuola primaria (7): ordinariamente, quindi, è il maestro il *catechista* ufficiale della sua classe, a meno che non chieda l'esonero da questo particolare compito o non sia riconosciuto idoneo (8).

Bisogna notare, a questo riguardo, che sono due le autorità mandanti: la *Chiesa* e lo *Stato*. Lo Stato — tramite gli organi scolastici — presenta l'elenco nominativo degli insegnanti che sono disposti ad assumere l'insegnamento religioso nelle loro classi. La Chiesa — tramite l'Ufficio Catechistico della diocesi — concede o nega, soprattutto in base ai dati acquisiti dalle ispezioni degli anni precedenti, il riconoscimento della idoneità ad impartire

---

(4) Can. A. Elchinger, in « Itinerari catechistici », anno I, 1957, n. 2, pag. 24.

(5) Per una storia dell'insegnamento religioso nella scuola elementare, cfr.: Don A. Murari, *La Religione nella scuola elementare*, L.D.C., Torino, 1958, pagg. 13-23; Giuseppe Principali, *L'insegnamento religioso*, Le Monnier, Firenze 1959, pagg. 53-75; Fr. Anselmo, *Meminisse iuvabit* in « Sussidi », 1956, pagg. 347-348.

(6) Gesualdo Nosengo, *L'educazione religiosa del fanciullo*, La Scuola, Brescia 1957, pag. 6.

(7) Cfr. art. 109-110 del R.G. 26 aprile 1928 n. 1297; art. 27 del T. U. 5 febbraio 1928 n. 577; circ. min. 9 febbraio 1945 n. 311.

(8) Cfr. art. 109-111 del R. G. citato e comma 4 dell'art. 3 della O. M. 11 novembre 1923.

l'insegnamento religioso. Il parere dell'Autorità ecclesiastica in proposito è, per l'Autorità scolastica, « vincolante » (9).

La concordanza e l'intesa delle due autorità investono il maestro dell'incarico dell'insegnamento religioso.

L'insegnamento religioso del maestro nella scuola primaria è:

a) **un atto di fiducia** che la Chiesa ripone nella persona e nella capacità del maestro, incaricandolo di promuovere lo sviluppo religioso degli alunni che gli sono affidati, mediante l'insegnamento della Religione e l'insegnamento religioso, come si è visto sopra;

b) **un servizio prezioso** — di grande merito e di notevole valore culturale, sociale e soprannaturale — che il maestro rende alla Chiesa e alla Patria. « Da che altri mai sulla terra, dopo i genitori, principalmente dipende il destino religioso e civile della Nazione, se non dai maestri delle scuole elementari, per le cui mani, in virtù della legge, deve passare l'intiera fanciullezza? » (*Pio XII*, 4 novembre 1955);

c) **una responsabilità grande** che si assume il maestro davanti a Dio, alla sua coscienza, al fanciullo, alla famiglia, alla scuola e allo Stato stesso che ripongono fiducia nella sua idoneità culturale e morale all'insegnamento e alla formazione religiosa degli alunni.

Abbiamo già parlato, nel precedente articolo (10), dell'importanza e dei vantaggi della catechesi scolastica; vorremmo ora delineare brevemente l'itinerario formativo del maestro catechista nei suoi aspetti principali: formazione spirituale, preparazione dottrinale e didattica. È infatti a tutti noto come la personalità dell'insegnante sia il principale ed essenziale strumento didattico ed educativo. « Le buone scuole sono frutto non tanto dei buoni ordinamenti, quanto principalmente dei buoni maestri » (*Divini illius Magistri*).

FORMAZIONE SPIRITUALE DEL MAESTRO CATECHISTA

« L'insegnamento esige scienza; l'educazione religiosa esige che l'educatore sia egli stesso uomo religioso. Quanto più egli è veramente religioso tanto meglio e più efficacemente egli saprà suscitare ed infondere spirito religioso nella vita dei suoi discepoli. Se, invece, mancherà di autentica

---

(9) C. Cottone - U. Coronas, *op. cit.*, pag. 193.

(10) Cfr. « Catechèsi », novembre 1960, pag. 4-5, n. 76.

e profonda fede e di sincera condotta egli dovrà limitarsi ad insegnare parole « spiegate » da mandare a memoria, operando senza slancio e, talvolta, perfino con una leggera e inconsapevole ipocrisia » (11).

Si possono applicare ai maestri le parole che Pio XII, il 31 dicembre 1955, rivolgeva ai dirigenti e ai componenti del Centro Oratori Romani: « Soprattutto l'insegnamento della religione esige in chi vi si dedica una convinzione profonda; si tratta di vivere intensamente le verità che si vogliono comunicare; altrimenti le parole, che le labbra pronunziano, cadono senza forza nè calore, impotenti a commuovere e a persuadere; lo sguardo perspicace del fanciullo scoprirà agevolmente se i vostri atti sono conformi ai vostri insegnamenti. Abbiate dunque innanzi tutto cura di mostrare una assoluta sincerità; per far meglio comprendere la vita cristiana, sforzatevi di possederla voi stessi con maggior abbondanza, d'investigare le sue ineffabili ricchezze, di obbedire coraggiosamente alle sue esigenze, di accettare valorosamente i sacrifici che essa propone ».

Per essere efficace nel suo insegnamento religioso il maestro dovrà quindi preoccuparsi, principalmente, della sua formazione spirituale; soltanto così potrà comunicare ai fanciulli — con l'afflato non tanto dell'insegnante quanto del profeta e dell'apostolo — il « messaggio di salvezza », risvegliare, sostenere, sviluppare la loro fede, facilitare ed aiutare il loro incontro personale con Dio e l'adesione a Cristo Rivelatore ed Amico.

In che modo potremo aiutare praticamente i maestri in questa formazione spirituale?

a) Fare opera di persuasione perchè i maestri si iscrivano all'*AIMC* (Associazione Italiana Maestri Cattolici): non solo saranno aiutati dal punto di vista professionale e sindacale, ma, soprattutto, ne ricaveranno grande utilità per quanto riguarda la loro formazione spirituale, partecipando alle varie iniziative dell'Associazione.

Invitare i migliori ad iscriversi al M.M. *di* A.C. (Movimento Maestri di Azione Cattolica) per svolgere una efficacissima azione apostolica tra i colleghi.

b) Promuovere, in accordo e collaborazione con le due associazioni magistrali cattoliche citate, ritiri e corsi di Esercizi spirituali, in tempi adatti (vacanze di Natale, di Pasqua...) e con programma speciale.

c) Avvicinare, con premura intelligente e discreta, i maestri, approfit-

---

(11) G. Nosengo, *op. cit.*, pag. 29.

tando delle svariate occasioni che il ministero ci offre (venti lezioni, ispezioni, incontri...) e farli riflettere sulla bellezza della loro missione educativa e sull'importanza, in modo speciale, del loro compito catechistico nella scuola. Sottolineare la necessità di una solida formazione spirituale, perchè « la santità è la condizione essenziale di una catechesi efficace » (12).

d) Suggerire ai maestri libri adatti per promuovere la loro formazione spirituale in funzione del magistero religioso e della missione educativa nella scuola. (Vedi le indicazioni bibliografiche in appendice).

Ottima idea quella di far *meditare* ai maestri la lezione di religione che dovranno svolgere poi ai fanciulli (13): se avranno assaporato e gustato le verità da trasmettere potranno parlare in maniera comunicativa, persuasiva, vivente e vivificante.

DON GIANFRANCO FRUMENTO
dell'U.C.D. di Como

---

(12) J. COLOMB, *Aux sources du Catéchisme*, vol. I, Desclée, 1952, pag. 6.
(13) Cfr. Don UMBERTO PASQUALE, *Catechismo meditato*, L.D.C., Torino, 1960.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Per la formazione spirituale del maestro catechista

P. A. GEMELLI: *L'anima dell'insegnamento*, Vita e Pensiero, Milano, 1930.
MONS. E. MONTALBETTI: *Colloqui coi maestri*, Artigianelli, Trento, 1943.
FR. ANSELMO *Missione educatrice*, Sussidi, Milano, 1944.
FR. LEONE: *Doti del Catechista*, Sussidi, Milano, 1955 (III edizione).
M. CASOTTI: *La pedagogia del Vangelo* - La Scuola, Brescia, 1953.
G. NOSENGO: *La pedagogia di Gesù*, A.V.E., Roma, 1947.
FR. AGATONE: *Le dodici virtù del buon maestro*, Sussidi, Milano, 1960.
FR. ISIDORO: *Virtù del cristiano educatore*, Sussidi, Milano.
E. ROSSI: *Nella scuola alla luce del Vangelo*, Studium, Roma, 1944.
MONS. F. TONOLO: *La formazione del catechista attivo*, Ancora, Milano, 1945.
T. PIACENTINI - G. NOSENGO: *La spiritualità professionale dell'insegnante*, ediz. U.C.I.I.M., Roma, 1954.
SAC. M. PELLEGRINO: *Il Vangelo nella scuola*, La Scuola, Brescia, 1932.
MONS. F. OLGIATI: *La pietà cristiana*, Vita e Pensiero, Milano, 1951.
G. B. CHAUTARD: *L'anima dell'apostolato*, S.E.I., Torino.
DON U. PASQUALE: *Catechismo meditato*, L.D.C., Torino, 1960.
G. GIOVANNOZZI: *Preparazione religiosa dell'insegnante*, Firenze, Bemporad.
DON A. D'ONOFRIO: *Maestro: la tua missione*, L.I.C.E., Torino.
G. GERSONE: *Del dovere di attrarre i fanciulli a Gesù*, Ancora, Milano, 1945.
P. D. BASSI: *Manuale religioso del maestro*, ed. « Il maestro », Roma.

PSICOLOGIA



Note di psicologia della adolescente a cura di C. Pesci

CATECHISMO NELL'ETÀ DIFFICILE

Il divertimento

DIVERTIMENTI ATTIVI E PASSIVI

Le fanciulle amano il divertimento come sfogo della loro giovinezza e come esercizio delle loro forze fisiche e intellettuali. Per loro natura sono però portate al divertimento attivo, nel quale realizzano in letizia la loro personalità. I divertimenti attivi sono il gioco e il teatro, attuati dalle fanciulle stesse, in gruppi sportivi o in compagnie filodrammatiche. Abbiamo notato che le giovinette di oggi si divertono in modo diverso da quelle di venti o trent'anni fa. Lo sport, che un tempo era soltanto tollerato nella donna, ora ha guadagnato largo favore anche nel campo femminile e appassiona le fanciulle che hanno trovato la via dei campi sportivi e, secondo il gergo corrente negli stadi, fanno il tifo per questa o quella squadra, per questo o quell'altro campione. La radio e la televisione hanno contribuito largamente a creare questo clima di competizioni, appassionante, che desta interessi nuovi al nostro compito di educatori. Anche il teatro è tornato di moda, sia sotto i suoi aspetti tradizionali, sia sotto altre forme che vanno dallo sketch al radiodramma, e alle brillanti trovate dei presentatori. E tale teatro senza lungaggini e senza dispersioni piace alle nostre fanciulle.

I divertimenti passivi sono invece costituiti dal cinematografo, dalla radio, dalla televisione. Si dicono passivi perchè lo spettatore non li può manovrare, nè piegare alla sua volontà. Si devono subire così come sono. Con questo

non si dice che essi non possano essere di vero gradimento, anzi dobbiamo riconoscere che troppo spesso vengono ricercati spontaneamente. Le giovinette amano immensamente anche il divertimento passivo, che si impone alla loro fantasia con la spettacolarità della messa in scena e con la suggestione irresistibile di una emotività non sempre sana. In questa attrattiva sta nascosto uno dei peggiori agguati alla loro innocenza e serenità.

IL GIOCO PER LE NOSTRE FANCIULLE

Tenuto conto di quanto è stato detto, vediamo come attrezzare i nostri cortili e le nostre sale di gioco perchè le giovinette a noi affidate possano divertirsi con aderenza ai tempi attuali e, nel medesimo tempo, evitare ogni disdicevole eccesso.

All'aperto sono da preferirsi i giochi movimentati, che si dividono in regolari e liberi. I giochi regolamentari educano al senso della responsabilità, alla socialità, alla lealtà e tengono l'immaginazione imbrigliata dalla disciplina.

Fisicamente impegnano tutto il corpo e sviluppano armonicamente tutte le membra. I più adatti agli ambienti educativi sono la palla volo, la palla canestro, la palla base. Anche il tennis può essere adottato là dove lo spazio e i mezzi lo consentono. Anche altri giochi a palla, come palla guerra, palla schiava ecc. piacciono alle giovinette, però non assumono agli occhi delle più impegnate e delle più intelligenti l'importanza di quelli regolamentari.

Per i giochi al coperto sono assai ricercati il ping-pong, il calcio balilla, il bigliardino, i birilli. Anche la dama, la stella, gli scacchi impegnano utilmente.

L'importante però è che giochino tutte e che tutte si divertano. Ne consegue che, per animarle al gioco, l'educatrice deve conoscere bene, almeno in teoria, i vari giochi per poterli insegnare e animare ad essi le fanciulle. Sarebbero desiderabili le gare tra le varie squadre, ognuna distinta da una divisa e da un motto, con le relative premiazioni. Siano però divise modeste, ma molto eleganti, siano premi di gusti moderni e molto graditi alle giovinette. Non si tratta qui di veri e propri campionati che richiederebbero lunghi ed estenuanti allenamenti e presenterebbero il pericolo di probabili evasioni verso i campi sportivi veri e propri, ma di semplici competizioni che tengono impegnate utilmente le care giocatrici. Se pensiamo che i giardini pubblici e i ritrovi di ogni specie, sia di studenti come di operaie sono largamente forniti di tali allettamenti, non ci sarà difficile affrontare qualsiasi sacrificio per attrezzare convenientemente i nostri ambienti con giochi di attualità.

LO SPETTACOLO

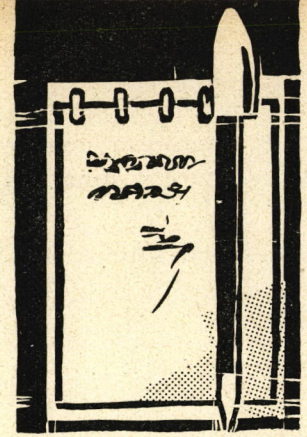
Anche il nostro trattenimento teatrale va aggiornato, sia nella scelta dei lavori, sia nella messa in scena. Bisogna però ricordare che l'uso della radio e della televisione ha educato l'orecchio degli spettatori, anche meno istruiti, a una dizione chiara e impeccabile, a una interpretazione perfetta, a una messa in scena elegante. Occorre che noi curiamo lo studio della parte, la recitazione, il costume, la messa in scena. Siano commedie o drammi intensi di rapida e convincente soluzione, siano coreografie aggraziate, canti scanditi da una orchestrina ritmica, ricca di effetti. Abbiamo notato che le fanciulle, se ben istruite e ben vestite, fanno volentieri teatro e attirano ciascuna una piccola folla di parenti e di amiche. Nè si deve mortificare quell'innocente esibizionismo che non è l'ambizione, ma compiacenza di essere più grandi e più belle del solito.

Il nostro spettacolo deve essere essenzialmente un messaggio di fede e di bontà cristiana. Anche le produzioni prevalentemente ricreative devono lasciare un buon pensiero. Pure la formazione di brave presentatrici assicura la trasmissione di quel messaggio. Non esageriamo se diciamo che il nostro teatrino, così concepito, può divenire un'autentica scuola di catechismo e che le giovani attrici possono trasformarsi in amabili apostole.

Alle ragazze piace cantare, suonare, danzare. Non è difficile mettere insieme una piccola orchestrina, composta di strumenti a fiato e a percussione quanto mai utile ad accompagnare il canto e a rallegrare le passeggiate. Ma bisogna curare il canto e l'orchestra in modo che l'uno e l'altra realizzino un complesso di valore, perchè le fanciulle vi prendano gusto. Anche qui un cappellino, una cravatta, un segno distintivo dà importanza al gruppo e lo tiene unito. Lo stesso si dica per la danza. Al giorno d'oggi pullulano le scuole di danza, e ovunque si parla di « balletti » non sempre castigati negli intenti e nei costumi. Perchè non contrapporre a quei pericoli, sempre in atto, la nostra danza elegante, composta, angelica?

Qualcuno ci dirà: Che cosa pensate dunque del cinematografo e della televisione? Pensiamo quello che ne pensano i Sommi Pontefici e i più consapevoli educatori, e cioè che, tanto uno come l'altra, vanno usati con cautela e intelligenza morale.

Ma se noi daremo alle nostre giovinette il gusto sereno del divertimento cristiano, se creeremo in esse la retta coscienza dello spettacolo, se le abitueremo a scegliere il bene e il meglio anche in questo settore, non avremo da temere sbandamenti ed evasioni.



Gennaio

IN QUESTO MESE

ANNO NUOVO, SUSSIDI NUOVI

Mi auguro che questa rubrica diventi sempre più interessante e ti sia di vero aiuto nello svolgere il tuo programma con aderenza all'anno liturgico, suggerendoti spunti, orientamenti ed i sussidi opportuni.

Anno nuovo, sussidi nuovi! Ne stiamo preparando ed alcuni saranno un'autentica novità. Ci teniamo inoltre in collegamento con le varie editrici specializzate per poterteli segnalare tempestivamente. Vorrei pregarti di una piccola attenzione: accanto ai sussidi segnalati c'è sempre l'indicazione dell'editrice; se desideri acquistarli è conveniente che ti rivolga direttamente alla casa produttrice.

Intanto, nel prossimo numero di febbraio, « Catechesi » ti presenterà una nuova eccezionale serie di filmine: *La Bibbia in immagini*, che ti potrà ottimamente servire per illustrare i primi due tempi della Campagna della A. C.: « Il Messaggio della Salvezza ».

Mi permetto di ricordarti l'Agenda Catechistica 1960-61. La rubrica, per evidenti ragioni di spazio, deve limitarsi ad accennare, e lascia sottintendere, tante cose preziose che trovi invece diffusamente spiegate nell'Agenda, fatte apposta per dare tonalità a tutto il mese ambientandolo nello spirito della liturgia e suggerendoti pratiche e proficue iniziative.

Ed ora uno sguardo a gennaio.

PASSAGGI OBBLIGATI

Voglio credere che i tuoi ragazzi e le tue ragazze, convenientemente preparati, si siano accorti che il Natale è qualcosa di più di giocattoli, pasticcini e... dissipazione.

Comunque le cose siano andate, gennaio ha dei « passaggi obbligati »

che ti consentono di fare il « punto » sul S. Natale e ti aiuteranno a farne penetrare la travolgente realtà: una grande Storia è incominciata: la Storia della Salvezza. Eccoli:

Circoncisione: Rinnovazione dei Voti Battesimali 1° Gennaio
Epifania 6 Gennaio
Sacra Famiglia 8 Gennaio

Un avvenimento che quest'anno assume particolare rilievo, nel clima di preparazione e attesa del Concilio Ecumenico, è la ricorrente

Settimana dell'unità delle Chiese 18-25 Gennaio

Intanto il ciclo natalizio senza che quasi te ne sia accorto si è concluso. Già l'occhio guarda lontano; sta per iniziare il 2° tempo della Storia della Salvezza; delicatamente, ma decisamente te lo annuncia la

Settuagesima 29 Gennaio

Una ricorrenza ancora, per l'importanza che va ogni anno sempre più acquistando, merita la tua attenzione:

La giornata dell'Apprendista - 31 Gennaio - nè è patrono S. G. Bosco: il santo dei Giovani e del Lavoro. Una occasione d'oro per « lanciare » i principii cristiani del lavoro.

Frattanto eccoti:

I SUSSIDI DEL MESE

te li presento non distinguendo tra oratori, parrocchie e scuola, perchè un terzo del mese si svolge a... casa. A te selezionare ed adattare. L'elencazione è fatta, per quanto possibile, seguendo l'ordine cronologico delle ricorrenze.

1. La « drammatizzazione » del rito Battesimale (cfr. Catechesi 1958 supplemento al N. 21) fascicoli sciolti, sono in vendita a L. 10 la copia presso Catechesi.
2. « Natale con Gesù Bambino »
   Quaderno attivo di ricerca - 16 figurine a colori illustrano i principali momenti dell'infanzia di Gesù, L. 60 - L.D.C.
3. Scene Catechistiche del Coerezza
   Sono 20 scene montate in rilievo con spiegazione e questionario,

raccolte in volume: interessantissime e convincenti. Ogni vol. L. 1.500 - L.D.C.

a) *La Grazia e il S. Battesimo*

b) *La Chiesa Cattolica*

4. Albo Catechistico della serie Splendor « Nella Casa di Gesù »
   Ti potrà servire per un interessante questionario sulla linea tracciata dagli appositi questionari della serie, L. 25 - L.D.C.

5. « Il prete dei birichini », albo
   Perchè comincino a conoscere quello che domani sarà il Patrono di molti di loro.

TRA LE FILMINE TI SUGGERISCO:

Filmine Don Bosco

	Primo ciclo		
A 127	I Re Magi	q. 14	L. 300
A 128	Fuga in Egitto	q. 12	L. 300
A 141	Gesù fra i fanciulli	q. 12	L. 300
	Secondo ciclo		
B 4	La vita di Gesù p. I[a]	q. 39	L. 950
D 26-28	Don Bosco amico dei giovani	ogni tempo	L. 1.100

Filmine Ed. « La Scuola » (Brescia)

Primo ciclo		
I Re Magi - La fuga in Egitto	q. 30	L. 800
Gesù fra i dottori del Tempio	q. 21	L. 600
Il Santo dei fanciulli - S. G. Bosco	q. 27	L. 800
Secondo ciclo		
Perchè venne Gesù	q. 25	L. 900
La nascita e l'infanzia di Gesù	q. 36	L. 1.000
Il Battesimo	q. 25	L. 700
San Giovanni Bosco	q. 32	L. 900

Filmine della S. Paolo

Battesimo (rito)	q. 36	L. 800
in bianco e nero		L. 400
sonorizzato, su disco microsolco 33 giri, 17 cm.		L. 1.300
San Giovanni Bosco: I[a] parte	q. 109	L. 1.400
2[a] parte	q. 93	L. 1.400

PER I GRANDI

Dalle « Filmine Don Bosco » serie « I Vangeli Festivi » ti segnalo in particolare:

Colui che salva (Circoncisione e Nome di Gesù) M. 107, q. 56, L. 1400. - Una magnifica sintesi del Piano della Salvezza realizzato dal Padre per mezzo di Gesù Cristo.

Epifania - M. 109, q. 30, L. 1000

Gesù adolescente - M. 110, q. 40, L. 1100
(domenica fra l'ottava dell'Epifania)

Una vita di Gesù realizzata appositamente per gli adulti

È sorto il sole - B. 33, p. 1ª, q. 32, L. 1000

È sorto il sole - B. 34, p. 2ª, q. 35, L. 1000

Due lezioni di Catechismo:

Il Battesimo - A. 93, q. 24, L. 600

Onora il padre e la madre - A. 43, q. 25, L. 600

Immagine con la preghiera per il Concilio Ecumenico: al cento L. 500

PER SACERDOTI E CATECHISTI

L'iniziazione cristiana: il Battesimo (pagg. 161-182) da: *In memoria di me* del MARTIMORT, L.D.C., L. 600

Gesù, Uomo e Dio (pag. 34) una lezione che ha dato eccellenti risultati per spiegare ai piccoli questo mistero. In « *Fanciulli incontro a Dio* » della BESTERFEELD, L.D.C., L. 200

Preziose riflessioni sui temi centrali del mese nelle meditazioni catechistiche di M. Angrisani: *Pane di vita* (L.D.C., L. 1500)

11 riflessioni sul S. Battesimo

12 riflessioni sul 4° Comandamento

14 riflessioni su La Chiesa.

Il Santo del lavoro di PIERO BARGELLINI presenta il Patrono dei giovani apprendisti - L.D.C., L. 200

Un vero amico dei lavoratori: lo stesso tema, FAVINI, L. 100.

DON LUIGI BERTUZZI

DOMANDE E RISPOSTE



Come e con quale frequenza si possano usare le filmine catechistiche? Non abituano forse il ragazzo ad una passività statica?

(Don Gaetano Filisetti - Piacenza)

Mi permetto richiamare la Sua attenzione ad una regola generale della didattica: la regola del globalismo.

Quando si presenta nella lezione un argomento nuovo, bisogna introdurlo in maniera globale.

Personalmente ritengo che la proiezione della filmina catechistica, nell'insegnamento religioso, renda perfettamente questa presentazione globale.

Allorquando si spiega un determinato argomento, non è necessario preoccuparsi che i ragazzi capiscano subito tutto; è sufficiente che abbiano una visione d'insieme dell'argomento, e la filmina, con la sua ricca sequenza di quadri, può adempiere benissimo a questo scopo.

Facendo dunque seguire alla proiezione della filmina su di un determinato argomento la Sua spiegazione, i ragazzi, avendo già nella mente uno sfondo di immagini, potranno più facilmente e più profondamente « ancorare » a queste le nozioni da Lei ampiamente sviluppate.

Pertanto questo sarebbe il 1° modo di usare la filmina, cioè presentazione di un nuovo argomento per mezzo della filmina.

Il 2° modo, altrettanto utile, è il seguente: ricapitolazione della lezione con la proiezione della filmina.

Proiettando la filmina con intenzione ricapitolativa, l'insegnante abbia la massima cura di richiamare le nozioni spiegate collegandole con i vari quadri.

Inoltre adoperi lo stesso linguaggio usato nello svolgimento della lezione in maniera che la proiezione serva effettivamente come una vera ricapitolazione.

Esistono in commercio molte filmine che non sono lo svolgimento di una lezione catechistica, ma presentano per es. la vita dei Santi, eroiche gesta di ragazzi, di missionari, ecc.

Anche la proiezione di queste filmine è utilissima perchè, come Lei certamente sa, noi dobbiamo tendere non solo all'arricchimento intellettuale, ma anche ad un irrobustimento della volontà e del sentimento religioso; dobbiamo arrivare insomma a creare una mentalità cristiana nel ragazzo.

Queste filmine dunque che presentano al ragazzo l'esempio da imitare, servono appunto per questo preciso scopo.

La proiezione della filmina deve essere sempre desiderata dai ragazzi, e giammai presentata come un inutile passatempo.

Deve essere, per mezzo del libretto guida, attentamente preparata dal maestro, il quale si dovrà preoccupare di adattare il linguaggio alla sua classe in maniera che la filmina diventi « suo strumento personale ».

Per ciascun ragazzo, attraverso la filmina, deve essere il proprio insegnante a parlare, e non un anonimo.

Al Suo ultimo dubbio circa « la passività statica » rispondo con un'asserzione dello studioso Hollander.

« I fanciulli vivono il film intensamente e sono attivamente inseriti nelle azioni rappresentate sullo schermo. Essi si mettono completamente nella situazione e non sono spettatori neutrali, al contrario, sono dei protagonisti.

Tutti i sentimenti di gioia, di dolore, di angoscia, ecc. vibrano anche nel loro intimo perchè essi si identificano con gli attori.

Quello che si può dire del cinema vale anche, in qualche modo, per la filmina. Il fanciullo non è passivo, ma *vive* il quadro. La filmina supera anche il cinema in quanto essa suscita nel fanciullo un atteggiamento *meno superficiale*.

Per mezzo della tranquillità del quadro, il valore religioso può essere assorbito più profondamente, e c'è maggior possibilità per *interiorizzare* di più l'esperienza del fanciullo.

Nell'insegnamento religioso preferiamo perciò la filmina.

Il quadro mobile può facilmente essere di ostacolo all'atmosfera sacra e alla tranquillità necessaria per la contemplazione ».

Credo con ciò di aver risposto esaurientemente alle Sue domande.

Le auguro di cuore che con la proiezione delle filmine Ella possa ottenere, magari con maggior profitto, i risultati da noi prospettati.

DON ANDREA PAULINY
Ufficio Redazionale
FILMINE DON BOSCO

segnalazioni



DOMENICO GIULIOTTI, **Il ponte sul mondo,** Ed. S.E.I. 1959, ft. 12,5 × 17, pag. 300, L. 1.000.

Nuova edizione del Commento alla Santa Messa che Domenico Giuliotti scrisse trent'anni fa, « con l'animo del credente amareggiato di fronte alla incomprensione e indifferenza in cui troppi sedicenti cristiani tengono questo immenso dono di Dio e desideroso di condurli a maggiormente apprezzarlo, e a maggiormente viverne ».

L'A. segue passo passo lo svolgimento dell'azione sacra dal suo iniziare alla conclusione, svelandone le bellezze arcane, commentando con calore le parti più significative e mettendo in risalto l'infinita bontà di Dio che getta il suo « ponte sul mondo » perchè noi possiamo raggiungere la patria celeste.

Il libro (più che per la precisione liturgica dei commenti) ha valore di testimonianza cristiana, per il calore apostolico che lo pervade.

Preziose le due appendici aggiunte da chi ne curò l'edizione: la prima sullo sviluppo della S. Messa nei secoli; la seconda è una commossa rievocazione dell'Autore.

Libro utile a persone adulte che vogliano scoprire (o riscoprire) i tesori della S. Messa.

GIOVANNI BARRA, **Parroci ed esperienze pastorali d'oggi,** Borla Editore, Torino 1960, ft. 15 × 21, pagg. 208, L. 800.

Presentazione della figura spirituale e dell'opera pastorale di 12 parroci: Don Primo Mazzolari, Monsignor Antonio Avosani, Monsignor Francesco Caruso, Don Giuseppe Rinaldi, Don Livio Rosa, Monsignor Giuseppe Nascimbeni, Don Innocenzo Lazzeri, Don Luigi Monza, Monsignor Luigi Sibona, Don Carlo Mondino, Don Clemente Marchisio, Padre Emmanuel André.

Di ognuno è dato un breve profilo biografico e poi ci viene presentato « in azione » con risalto all'ambiente, alle difficoltà incontrate e ai risultati ottenuti.

Più che ricercare e vagliare le « tecniche apostoliche » l'A. si preoccupa di mettere in evidenza il « comune denominatore » della carità e dello zelo apostolico che supera ogni ostacolo.

È quindi un libro di « testimonianze » più che di « esperienze », e come tale è buona lettura per sacerdoti, religiosi ed alunni di Seminari.

NOTIZIARIO



Centro catechistico Salesiano

(Resoconto dell'attività 1960)

Il Centro Catechistico Salesiano è sorto con lo scopo di essere a completo servizio dell'attività catechistica nelle diocesi. Da vent'anni risponde agli inviti che da ogni parte d'Italia rivolgono gli Eccellentissimi Vescovi, prestandosi per settimane catechistiche, « tre giorni », conferenze specializzate, sezioni di studio.

Purtroppo ci è impossibile accettare tutti gli inviti: dobbiamo necessariamente limitare l'attività ad iniziative di carattere diocesano e vicariale: raramente si può accontentare anche le parrocchie.

Non tutte le settimane catechistiche hanno la stessa fisionomia: alcune si presentano più come missioni popolari di sensibilizzazione catechistica, altre invece si risolvono in veri corsi specializzati intensivi.

Comunque si fa il possibile perchè non manchi mai:

— l'aggiornamento per il clero e per i seminaristi;
— l'azione specializzata per i maestri, i catechisti, le suore ed i religiosi;
— la sensibilizzazione del popolo (genitori, giovani, ragazzi);
— la presentazione di sussidi didattici (con lezioni specializzate, con esposizioni e mostre ideologiche).

Per dare un'idea (molto approssimativa) del lavoro svolto in quest'anno, proveremo ad elencare le settimane catechistiche e le « tregiorni » con una semplice elencazione delle principali iniziative realizzate.

ATTIVITÀ A CARATTERE DIOCESANO

1. *Settimane catechistiche*

Fano (13-20 *marzo*):

3 giornate per il clero
2 giornate per le Religiose
2 giornate per le Insegnanti
1 giornata per le Catechiste

Pisa (24 *aprile* - 1° *maggio*):

1 giornata per il clero diocesano
1 giornata per le Religiose e le Catechiste delle diocesi
3 sere a: popolo (2 chiese parrocchiali) - signorine - mamme - uomini (sempre divisi per categoria)
2 incontri con i seminaristi.

2. « *Tre giorni* »

Catania (7-9 marzo):

una lezione al giorno a: maestri, clero, insegnanti di religione, Suore, catechiste, popolo

Isola d'Elba (9-12 giugno):

Incontri organizzativi con: Catechiste, Maestri, Mamme, Associazioni

Fossombrone (26-29 settembre)

2 lezioni al giorno per Sacerdoti
2 lezioni al giorno per Suore e Catechiste
2 incontri coi maestri elementari.

Città della Pieve (19-23 settembre):

Ogni giorno a sacerdoti, e a parte per le Suore.

3. *Corsi specializzati*

Potenza (6-21 luglio)

Corso « Fidei testes » per Catechisti (60) appartenenti a sette diocesi, provenienti da Oratori Salesiani.

Archidiocesi di Benevento e diocesi di Ariano

29 agosto - 2 settembre: per Suore: 4 lezioni al giorno
2-6 settembre: per Catechiste: 4 lezioni al giorno e meditazione
6-10 settembre: per Sacerdoti: 4 lezioni al giorno
12-16 settembre: 2° turno per Sacerdoti

Potenza (4-12 ottobre) *Corso « Fidei testes » per Catechiste* (80)

4 lezioni al giorno.
Una giornata per Sacerdoti, una per le Suore, tre lezioni ai Maestri elementari (oltre cento).

ATTIVITÀ A CARATTERE VICARIALE

Settepolesini (27-29 marzo)

Copparo (29 marzo - 1° aprile)

Bondeno (1°-3 aprile)

Tamara (3-5 aprile)

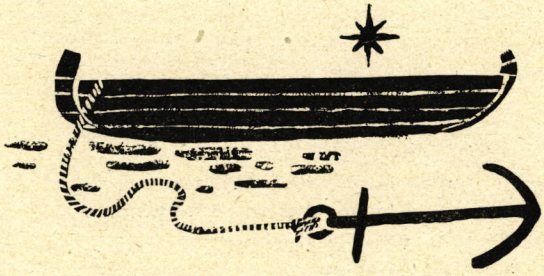
Tresigallo (5-7 aprile).

In queste vicarie di Ferrara si parlò ogni giorno alle categorie di: Catechisti, Maestri, Intellettuali, Scuole, Sacerdoti.

Naturalmente non sono comprese nell'elenco le numerose altre attività a carattere parrocchiale e di stretta specializzazione (= conferenze a sacerdoti, seminaristi, catechisti, religiosi, ecc.).

Come si vede è un lavoro denso di responsabilità. Mentre il Centro Catechistico Salesiano ringrazia la fiducia in esso riposta dagli Eccellentissimi Vescovi e dai Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani, si ripromette di poter anche in avvenire portare il suo modesto contributo alla causa catechistica italiana, con un lavoro sempre più intenso e specializzato.

DON GIUSEPPE GIANOLIO



L'ARTE DI PREDICARE
Titolo

PASTORALE

F. Valentine
Autore

Biblioteca Cattolica « Serie Pastorale » n. 1, Ed. Ancora, Milano, 1956, trad. dall'inglese.
Editore

Pag. 318, ft. 14 × 22, L. 900
Dati bibl.

CONTENUTO * Dopo una breve introduzione sul valore insostituibile della predicazione, il libro svolge l'argomento in due parti:

1) La prima parte è intitolata « Catechèsi parrocchiale », vista però « soggettivamente », cioè nei requisiti necessari al predicatore: preparazione remota - preparazione prossima - libertà funzionale (interessante capitolo su « la positura del corpo, la distensione generale », ecc.), ostacoli alla libertà funzionale - uso della voce - le mani - il ritmo, ecc...

2) La seconda parte è dedicata ai « vari tipi di predicazione »: direzione in confessionale - gruppi didattici - gruppi femminili di discussione - parlando ai bambini - Esercizi, ritiri, ecc...

* Due interessanti appendici sulla predicazione nella parola di Pio XII e sulla formazione graduale del pensiero nel parlare.

L'ARTE DI PREDICARE

F. VALENTINE - *Biblioteca Cattolica, Milano.*

Pastorale

VALUTAZIONE * Più che un trattato di sacra eloquenza, vuol essere una guida pratica per chi si sta preparando al ministero della parola.

* Nessuna « forzatura », nessun artificio e nemmeno « tracce di prediche per le varie circostanze ».

* L'A. vuol dimostrare che l'arte di predicare è qualcosa di profondamente radicato nel proprio modo di vivere, di pensare e di agire. Per questo insiste molto sulla preparazione remota, sulla preghiera e sulla lettura spirituale.

* Anche i capitoli sulla « distensione » e sulla « integrazione personale » vanno visti in questa luce: uno sforzo per crearsi « uno stile di vita ».

* La seconda parte presenta suggerimenti molto interessanti e (in parte) nuovi al nostro ambiente, specialmente per quanto si riferisce alla predicazione specializzata nei gruppi.

UTILIZZAZIONE * Per Sacerdoti del Corso di pastorale e giovani sacerdoti già in cura d'anime.

* Nonostante i suoi pregi non ci pare adatto per corsi di « sacra predicazione » a meno che venga debitamente integrato dall'insegnante.

GLI ABBONATI DI CATECHESI POSSONO USUFRUIRE
DELLO SPECIALE SCONTO DEL 10% ABBONANDOSI ALLE RIVISTE

Palestra del clero
Ministerium verbi

ECCO LE QUOTE DI ABBONAMENTO:

* *Palestra del Clero*, L. 2.500 - ai nostri abbonati L. 2.250
* *Ministerium Verbi*, L. 2.500 - ai nostri abbonati L. 2.250
* *Palestra del Clero* e *Ministerium Verbi*, L. 4.500
  ai nostri abbonati L. 4.000

Si possono fare i versamenti direttamente presso la nostra Redazione.

Ditta Galvagno Giulio

CARAMELLE - CIOCCOLATO
FANTASIE DOLCIARIE
BISCOTTI
VIA CARLO ALBERTO 14
TEL. 43.902 - TORINO

GLI ORATORI POTRANNO TROVARE TUTTO L'ASSORTIMENTO DOLCIARIO

Cicles	Vend.	5-15-20
Caramelle dure, Ripiene, Croccantini, Mou d'ogni tipo	»	1- 2- 5-10
Rotolini pastiglie	»	10-15-20
Rotoli caramelle grandi marche « Stick »	»	40-50
Liquirizia dura, flessibile, gommosa, aromatizzata	»	5-10

Tutti prodotti Elah

Assoluta sicurezza di serietà e correttezza.

Concesse le facilitazioni desiderate. Sono gradite le visite anche senza intenzione d'acquisto. Chiedete offerte.

LA CATECHÈSI DI SANT'AMBROGIO
Titolo

STORIA DELLA CATECHÈSI

Bonaventura Parodi d'Arenzano, O.F.M. Cap.
Autore

Archivio Ambrosiano, Milano, via Andegari, 1. Stampato a Genova, 1957
Editore

Pag. XXVI-208, ft. 17 × 25, L. 950
Dati bibl.

CONTENUTO * Tesi di laurea presso la Pontificia Università Gregoriana. Presentazione di G. Ceriani. Abbondante la nota bibliografica su S. Ambrogio, il suo ambiente, ed anche sul rinnovamento catechetico moderno.

* Viva presentazione di S. Ambrogio e della sua opera: la personalità del santo, Milano durante il suo episcopato, influsso dell'opera pastorale di lui (cura delle vergini, contatto con il popolo, rapporto con gli intellettuali).

* Da questo vasto campo d'azione viene delimitata come oggetto del presente studio la catechesi agli iniziati: sia quella prebattesimale ai catecumeni e « competenti » che quella postbattesimale ai neofiti.

* Di questa catechesi vengono esaminati il concetto generale, il programma (catechesi morale, dogmatica, mistagogica) ed il metodo (parte istruttiva; lavoro educativo; motivi ispiratori). Le linee essenziali ed il filo conduttore vengono brevemente delineati nella sintesi conclusiva.

LA CATECHÈSI DI SANT'AMBROGIO

BONAVENTURA PARODI D'ARENZANO - *Archivio Ambrosiano, Milano.*

Storia della Catechèsi

VALUTAZIONE * Lo studio è condotto sulle linee del contemporaneo rinnovamento teologico e pastorale, di cui esso costituisce una valida conferma.

* È messo bene in luce, concretamente, che una saggia psicologia e pedagogia religiosa non devono attingere solo alle tecniche ed alle esperienze moderne, ma soprattutto alle fonti che ci presenta la tradizione cristiana: le sorgenti fresche della Bibbia, della Tradizione e della Liturgia.

* Lo studio approfondito della catechesi di Sant'Ambrogio ce la rivela come un tutto inscindibile dai sacramenti dell'iniziazione cristiana, a cui introduce, e di cui, dopo la ricezione, spiega il senso profondo ed il valore per la vita. Esso rende « sempre più coscienti che la catechesi ha come scopo di preparare la celebrazione liturgica e di prolungarne l'efficacia nella vita del cristiano ».

UTILIZZAZIONE * Utile lettura per studiosi di catechetica, per studenti di teologia e sacerdoti del corso di pastorale, per una più approfondita conoscenza della storia della catechesi e dello riallacciarsi del movimento catechistico moderno alla più genuina tradizione.

meridiano 12

Torino, Via Maria Ausiliatrice, 32 - Telefono 483.404 - c.c.p. 2-9562 - Abbonamento annuo L. 1.400 - semestr. L. 750

RIVISTA MENSILE DI LETTURA ED ATTUALITÀ

Conosce MERIDIANO 12?

LEI POTRÀ RICEVERLO GRATIS PER UN ANNO INTERO!

Distinto Signore,

Lei certamente conosce « MERIDIANO 12 », giudicato ormai il *migliore mensile cattolico di lettura ed attualità.*

« MERIDIANO 12 » oltre a rappresentare una decisa affermazione dei Cattolici italiani nel campo della editoria periodica, ha fatto crollare tante obiezioni contro la stampa cattolica.

È vero, « MERIDIANO 12 » ci costa grandi sacrifici, ma siamo disposti ad affrontarne altri ancora, perchè sappiamo quale grande mezzo di apostolato sia oggi una Rivista di chiara ispirazione cristiana, ma in pari tempo presentata in forma brillante e moderna.

« MERIDIANO 12 » deve diffondersi largamente: ce lo dicono tutti.

Per questo chiediamo la Sua collaborazione: *faccia conoscere la Rivista* al maggior numero possibile di persone. Quanti fra i Suoi conoscenti, amici, alunni, fedeli gradirebbero la lettura di « MERIDIANO 12 »! L'esperienza di migliaia di casi, nei ceti più disparati, ci dice che chi viene a conoscere « MERIDIANO 12 » ne diventa attivo lettore ed entusiasta propagandista.

Potrebbe procurarci qualche abbonamento? Ogni due abbonamenti nuovi da Lei presentati, *ne avrà un terzo gratis.*

Potrebbe anche collocare un piccolo numero di copie organizzando *una rivendita?* (Una copia L. 90, invece di 120). Copie saggio a richiesta.

Siamo sicuri che Lei, comprendendo l'importanza di questo apostolato, risponderà positivamente al nostro invito e saprà trovare la via migliore per diffondere la Rivista.

Porgiamo pertanto i più sentiti ringraziamenti con i migliori auguri per il Suo apostolato.

Ci teniamo a Sua disposizione per qualunque informazione Le possa essere utile.

CARLO DE AMBROGIO
Direttore

P.S. Se poi Lei procura più di due abbonamenti nuovi, godrà per questi altri le stesse facilitazioni che ha goduto per i primi due.

EDUCARE
SOMMARIO DI SCIENZE PEDAGOGICHE - Vol. II
Titolo

PEDAGOGIA CRISTIANA

Braido - Csonka - Grasso - Groppo - Gutiérrez - Lutte - Negri
Autori

Pubblicazione dell'Istituto Superiore di Pedagogia - Roma, Pontificio Ateneo Salesiano, 1960
Editore

Pag. 478, ft. 17 × 24, L. 2.000
Dati bibl.

CONTENUTO * Secondo volume del « Sommario di scienze pedagogiche » redatto da un gruppo di professori dell'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano di Roma.
* Si presenta come una trattazione-sintesi dei problemi pedagogici e metodologici più direttamente connessi con la formazione religiosa dei fanciulli e dei giovani.
* La prima parte (« Introduzione ad una teologia dell'educazione », di G. Groppo) è una rassegna critica delle posizioni degli studiosi cattolici a proposito di una Teologia dell'Educazione.
* La seconda parte (« Fondamenti sociologici e psicologici dell'educazione religiosa », di P. G. Grasso, pp. 47-123) include due trattazioni: Sociologia religiosa (natura, finalità, risultati, applicazioni pratiche) e Psicologia religiosa (excursus storico sulle varie concezioni della psicologia della religione e breve trattazione dello sviluppo religioso dall'infanzia all'adolescenza).
* La terza parte (« Problemi generali e speciali della catechesi e dell'educazione », p. 188-463) include: Lineamenti di storia della catechesi (L. Csonka); Problemi

---

EDUCARE - Vol. II — **Pedagogia cristiana**

BRAIDO - CSONKA - GRASSO - GROPPO - GUTIÉRREZ - LUTTE - NEGRI - P.A.S., *Roma.*

---

generali della catechesi: fine, contenuto, soggetto, natura pedagogica e metodo (G. Negri); Elementi di metodologia catechistica: dall'infanzia alla giovinezza (L. Csonka); Problemi vari di formazione giovanile: Pedagogia della preghiera e dei sacramenti, Educazione alla castità ed alla socialità (P. Braido), La scelta della vocazione (G. Lutte), Problemi psicopedagogici dell'adolescenza (M. Gutiérrez).

VALUTAZIONE * Buon tentativo di sintesi, unico nel suo genere. La parte riservata alla trattazione dei problemi catechistici offre in modo sistematico e critico quanto di meglio fu scritto sull'argomento in Italia e all'estero in questi ultimi 30 anni.
* Merito particolare degli autori è quello di aver vagliato criticamente quanto esposto, anche su questioni « pratiche », alla luce di un serio ripensamento teologico e pedagogico.
* La trattazione eccessivamente sintetica di alcune parti (per es., i capitoli sui Problemi generali e speciali della catechesi e quelli sui metodi della Sociologia e Psicologia religiosa), che sembrano presentare l'indole più di una somma delle conoscenze acquisite al riguardo che di una introduzione allo studio, postula l'opera di insegnanti che possano ampliare la materia attingendo alla ricca bibliografia elencata.

UTILIZZAZIONE * Ottimo testo per corsi seminaristici di pedagogia religiosa, catechetica e pastorale (per allievi che abbiano già iniziato gli studi teologici) sotto la guida di insegnanti ben preparati.

meridiano 12

Torino, Via Maria Ausiliatrice, 32 - Telefono 483.404 - c.c.p. 2-9562 - Abbonamento annuo L. 1.400 - semestr. L. 750

RIVISTA MENSILE DI LETTURA ED ATTUALITÀ

Alcuni riconoscimenti

L'Arcivescovo di Torino:

Ho già avuto modo di esprimere sulla Rivista « MERIDIANO 12 », che intende continuare le « LETTURE CATTOLICHE » del grande Don Bosco, il mio più cordiale compiacimento e l'augurio che entri in tutte le famiglie. *Sono lieto di dover confessare che io stesso, nonostante le mie occupazioni, lo leggo con sollievo dello spirito.*

L'Arcivescovo di Milano:

Incoraggio l'attività di « MERIDIANO 12 », che ho avuto modo di apprezzare per la sua *forma moderna ed interessante.*

L'Arcivescovo di Ancona:

Leggo con viva soddisfazione « MERIDIANO 12 » *dalla prima alla ultima pagina.* È una simpatica ed utile rivista proprio del nostro tempo, che merita una larghissima diffusione: essa diletta, istruisce e migliora. *Senza avere l'aria dell'apologista e del predicatore,* « MERIDIANO 12 » *mette in risalto i valori della vita cristiana ed infervora al bene.*

L'Arcivescovo di Bari:

Leggo con interesse « MERIDIANO 12 »; mi diletto per *la possibilità di reggere con onore la concorrenza di Riviste della medesima formula* che non hanno preoccupazioni di carattere educativo, almeno in senso cristiano.

L'Arcivescovo Vescovo di Cuneo:

Non so se ci sia Rivista mensile cattolica in Italia che nel suo genere possa starle alla pari.

L'Arcivescovo Vescovo di Tortona:

... « MERIDIANO 12 » *presenta tutti i requisiti per imporsi all'attenzione del pubblico* ed è certamente destinata ad avere una vasta diffusione.

LA NOSTRA BIBBIA, FONTE DI VITA
Titolo

BIBBIA

N. Peters - J. Décarreaux
Autori

Collana « Biblioteca cattolica », serie Sacra Scrittura, n. 6, Ancora, Milano, 1957.
Editore

Pag. 400, ft. 14,5 × 22, L. 1.200
Dati bibl.

CONTENUTO ✶ L'autore (il Peters), per oltre quarant'anni professore d'esegesi dell'Antico Testamento all'Accademia Episcopale di Paderborn, ha trasfuso in « La nostra Bibbia », sua opera prediletta, il frutto dei suoi lunghi, amorosi studi sul libro sacro. Il sottotitolo « fonte di vita », aggiunto dal rielaboratore belga (il Décarreaux) non significa che il volume presenti la Bibbia soltanto come fonte di vita spirituale.

✶ Il raggio di interesse dell'opera è assai più vasto. La parte prima (La Bibbia in generale) accorda alla scienza ciò che le è dovuto, con una rapida scorsa dei problemi principali dello studio della Bibbia: La Bibbia e la Tradizione, Ispirazione e inerranza, Storia del testo e critica testuale, ecc. Nel resto dell'opera l'autore si sofferma piuttosto sui valori umani e soprannaturali del libro sacro.

✶ La seconda parte studia infatti la Sacra Scrittura in connessione con l'arte, la poesia, lo studio delle lingue, la storia, la filosofia (La Bibbia e la cultura).

✶ Nella terza, quarta e quinta (La luce religiosa della Bibbia; La forza religiosa della Bibbia; La consolazione religiosa della Bibbia) sono messi in rilievo so-

LA NOSTRA BIBBIA, FONTE DI VITA

N. Peters - J. Décarreaux - *Collana « Biblioteca cattolica », Milano.*

Bibbia

prattutto il contenuto religioso delle Scritture, le sue relazioni con la politica, il diritto, la teologia, la predicazione, la catechesi, la liturgia, le gioie e le sofferenze della vita.

✶ In appendice è riassunto il contenuto dell'enciclica « Divino afflante Spiritu », che ha ispirato la rielaborazione del libro da parte del Décarreaux.

VALUTAZIONE ✶ Introduzione alla lettura della Bibbia, adatta per persone di media cultura, ma utile anche agli studiosi.

✶ Nello studio sui valori culturali della Bibbia è tenuta presente soprattutto la cultura dei paesi di lingua tedesca.

✶ La considerazione dei valori religiosi della Bibbia è condotta con metodo piuttosto analitico, senza sintesi di largo respiro, ma fornisce egualmente un prezioso materiale per la valorizzazione del libro sacro.

✶ È una introduzione che non ha fine a se stessa, ma raggiunge veramente lo scopo di invogliare alla lettura del testo stesso, preparando l'animo del lettore ad una più profonda comprensione.

UTILIZZAZIONE ✶ Molto utile per la preparazione della catechesi biblica ai giovani. Per seminaristi che desiderino essere introdotti allo studio dello spirito animatore della Bibbia oltre che allo studio scientifico dei testi sacri. Da consigliare alle persone colte che desiderino prepararsi alla lettura diretta della Bibbia.

IL MAGISTERO EUCARISTICO DI PIO XII

Edizione italiana
di tutti i documenti eucaristici
di Sua Santità Pio XII
con introduzione,
sintesi dottrinale e indici.

A CURA DI DOMENICO BERTETTO S.D.B.



Pagg. 616, con sopraccoperta plastificata.
L. 4.500

L'Eucaristia è il centro del culto cristiano e la sorgente del vero benessere familiare e sociale.

Per valorizzare questo inestimabile tesoro, non c'è via più sicura che mettersi alla scuola di Pio XII, il cui magistero costituisce una *Somma Eucaristica* di eccezionale interesse, sia dal punto di vista dottrinale e teologico, sia dal punto di vista pratico e devozionale.

Il presente volume raccoglie i singoli documenti del Pontefice e li presenta in ordine progressivo, secondo la versione italiana. Libro utilissimo per « conoscere e riconoscere il Dono di Dio ».

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita 176 - Torino

Torino - Genova - Milano - Padova - Parma - Bologna - Firenze - Roma - Napoli - Bari
Catania - Palermo

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale
per l'insegnamento della Religione
Anno XXX - n. 1 - Sped. in abb. post.
Gruppo II - Gennaio 1961
Libreria Dottrina Cristiana
Via M. Ausiliatrice, 32 - Torino

FANCIULLI
SERIE I
NUMERO 85

B

IN QUESTO FASCICOLO

CATECHÈSI POST-NATALIZIA
— Orientamenti per il mese
— Lezioni: Gesù sempre fra noi:
  - Gesù è Dio
  - Gesù Salvatore
  - Gesù fra noi
  - La Chiesa ci prepara alla venuta di Gesù
  - La Chiesa è Cattolica
  - La Chiesa è una
— Pagina didattica
— Complementi alla lezione
— Drammatizzazione sulla Epifania

CATECHÈSI POST-NATALIZIA

(Orientamenti per il mese)

Abbiamo cercato di presentarti un aiuto pratico allo svolgimento dei programmi, tenendo conto del periodo liturgico che si sta vivendo. Non abbiamo fatto distinzione tra le varie classi; ma non sarà difficile adattare il materiale presentato a qualsiasi situazione.

Per le classi del primo ciclo potrà servire la drammatizzazione sull'Epifania, cui si aggiungeranno altre attività similari sulla scorta di quelle indicate nell'Agenda Catechistica e nella rubrica del fascicolo « A »: gennaio, in questo mese.

Per le classi del secondo ciclo è invece necessario offrire un insegnamento più sistematico ed aderente al programma in corso di svolgimento. Le serie di lezioni sulla Chiesa possono servire da guida per chi dovesse svolgere il dogma, o i Sacramenti.

Chi è alle prese con altra parte del programma potrà ispirarsi al nostro procedimento per distribuire la materia in altro modo. L'importante è rendersi esatto conto della necessità di legare quanto si viene dicendo con ciò che i fanciulli stanno vivendo nell'ambiente che li circonda. Se poi le condizioni particolari di qualche catechista d'oratorio impedissero di sfruttare al massimo il materiale offerto, non sarà male riprendere in mano i fascicoli dei mesi trascorsi o dello scorso anno per trovare una guida alle proprie lezioni.

Infatti chi detta legge in questo campo sono proprio i nostri ragazzi, i quali hanno il diritto di essere rispettati nella loro insopprimibile esigenza di un insegnamento religioso sostanzioso e vitale, privo di formalismi, ma ricco di interiorità.

La Redazione

Gesù è ancora in mezzo a noi

(Schemi di lezioni per le classi del II ciclo)

Ci ricolleghiamo con quanto si disse nel fascicolo 73 a pag. 15-16, a proposito della distribuzione del programma in relazione al tempo liturgico.

Approfittiamo della festa del Natale (che i fanciulli hanno ancora nel cuore e negli occhi) per penetrarne a fondo il vero significato religioso.

Il Natale è la venuta di Gesù in mezzo a noi, venuta attuale, venuta non passeggera ma permanente. Gesù è l'Emmanuele cioè Dio con noi, non solo a Natale ma sempre.

In questo filone cercheremo di inserire quella parte del programma che riguarda la Persona divina di Gesù, la sua missione salvatrice, la Chiesa prolungamento di Gesù nei secoli.

LEZIONE 1ª **GESÙ È DIO**

Introduzione. Può essere la lezione d'inizio del nuovo trimestre. I fanciulli sono ancora nel clima di festa, in classe c'è ancora il presepio o l'albero, in Chiesa tutto è addobbato a festa. Sarebbe un grave errore non cominciare la lezione proprio da questa base sensibile.

Materiale didattico: Presepio - Albero di Natale.

Idea centrale: Gesù è vero Dio e vero uomo.

Sentimento da suscitare: adorazione.

Conversazione

1. Base sensibile. Richiamarsi a ciò che i fanciulli stanno vivendo intensamente in famiglia, per le strade, in chiesa; presepio, albero di Natale, fiori, addobbi... Tutto il mondo è in festa. La Chiesa ci invita ad intensificare la nostra gioia. Per qual motivo?

2. *Perchè è nato Gesù!* Quando nasce un bambino si fa sempre festa: nella famiglia, fra i parenti, gli amici, i vicini di casa...

Lo stesso avvenne per la nascita di Gesù: gioia di Maria, di S. Giuseppe, dei pastori... « Vi dò un annuncio che vi riempirà di gioia! ».

3. Ma la gioia per la nascita di un bambino qualunque non dura per molto tempo... Nè si estende molto lontano...

Invece ancora oggi, a 2.000 anni di distanza, la nascita di Gesù riempie di gioia, non solo i pastori di Betlemme ma il mondo intero. (Far notare l'enorme differenza tra la nascita di Gesù e quella di un bambino qualsiasi, anche se è il figlio dello... Scià di Persia: fra cent'anni chi farà ancora festa nella ricorrenza della sua nascita?

4. *Gesù è vero uomo, ma anche vero Dio!*

È vero uomo... (narrare le circostanze della sua nascita) ma questo Bambino del Presepio che non sa ancora parlare, in realtà conosce le meraviglie del cielo, le leggi che regolano il sorgere del sole e il movimento delle stelle... poichè è Lui che le ha create (spiegare, richiamando quanto si è appreso nel primo trimestre). Onnipotenza nascosta!...

— Sembra povero, tanto che non ha nemmeno i vestiti sufficienti per coprirsi dal freddo... non ha una casa pulita e confortevole... Ma in realtà Egli è infinitamente ricco: è padrone di tutto l'universo! (Richiamare la lezione su Dio « Signore » di tutto).

— Sembra che non s'accorga nemmeno di chi gli sta d'attorno, che non conosca nessuno. Ma egli vede non solo in faccia, ma anche nel cuore di tutti gli uomini: vede la fede e l'amore dei pastori... l'odio e la malvagità di Erode. (Richiamare la lezione su Dio « Onnisciente »).

5. *Soprattutto Gesù ci ama.* Anche se è Bambino, il suo cuore è infinitamente grande e raggiunge tutte le creature dell'universo. Egli è venuto sulla terra proprio per dimostrare il suo amore: per glorificare il Padre (che gli uomini hanno dimenticato) per salvare gli uomini.

6. Questo Bambino è quindi il Figlio di Dio, la seconda Persona della Santissima Trinità, fattasi uomo per salvarci.

Più tardi Gesù dirà: « Io vengo dal Padre (= divinità) e vado a morire (= umanità) per voi: è sempre la stessa Persona, ma in due nature, divina e umana (Spiegare).

Riferimenti Catechistici (dal Catechismo di Pio X)

— *Gesù Cristo è la seconda Persona della Santissima Trinità, cioè il Figliuolo di Dio fatto uomo.*

— *Il Figliuolo di Dio fatto uomo si chiama Gesù Cristo.*

— *Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo.*

— *Il Figliuolo di Dio si fece uomo per salvarci, cioè per redimerci dal peccato e riacquistarci il paradiso.*

Attività

— Canto natalizio: *Venite adoriamo - il nato Bambino*
il Figlio divino - per noi s'incarnò.

— Visita ai presepi, cercando di mettere in rilievo gli spunti della lezione: la povertà della grotta, lo splendore dei cieli, ecc.

— Visita al SS. Sacramento: adorazione - silenzio - ringraziamento.

LEZIONE 2ª GESÙ È VENUTO A SALVARE TUTTI GLI UOMINI

Introduzione. La festa dell'Epifania permette di approfondire e sviluppare la lezione precedente: Gesù è venuto non solo per salvare i suoi conterranei, ma tutti gli uomini. Siamo anche nel periodo della « giornata dell'infanzia »: buona occasione per invitare i fanciulli a pregare per le Missioni.

Sussidi didattici

— Filmina « Epifania », sonorizzata, L.D.C.

— Quaderno di ricerca « Seguendo i passi di Gesù Bambino », L.D.C., L. 60

— Osservazione del presepio, dove saranno comparsi i Re Magi.

Idea centrale: « Sia fatto un solo ovile con un solo Pastore ».

Sentimento da suscitare: desiderio di aiutare il Regno di Dio a diffondersi in tutto il mondo.

Conversazione

1. Tanti e tanti anni prima che nascesse Gesù il profeta Isaia aveva previsto le cose meravigliose che sarebbero capitate dopo il primo Natale: l'accorrere di turbe intorno a Gesù, il diffondersi del Vangelo, l'accorrere delle genti

lontane per adorare Gesù. « Sorgi e ricevi la luce, o Gerusalemme; la tua luce brilla, e sopra di te è spuntata la gloria del Signore... Gira intorno lo sguardo e mira: tutti si radunano per venire a te. Da lungi verranno i tuoi figli... Tu sarai inondata da un numero sterminato di cammelli... tutti quelli di Saba porteranno oro incenso e celebreranno le lodi del Signore » (*Dall'Epistola dell'Epifania*).

2. Isaia prevedeva ciò che sarebbe successo a Betlemme alla nascita di Gesù.

« Nato Gesù in Betlemme di Giuda, al tempo del re Erode, ecco arrivare a Gerusalemme dei Magi dall'Oriente e dire: dov'è il nato re dei Giudei? Vedemmo la sua stella in Oriente e siam venuti per adorarlo... » (leggere tutto il brano del Vangelo dell'Epifania: lettura solenne, ben declamata, con qualche sobria mimica).

3. I Re Magi furono i primi a rispondere all'invito di Gesù. Egli, infatti, non è venuto al mondo soltanto per gli Ebrei, ma per tutti gli uomini.

« Io sono venuto perchè gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza » (*Giov.* 10, 10).

« Si faccia un solo ovile sotto un solo Pastore » (*Giov.* 10, 16).

« Non prego soltanto per essi (= gli apostoli) ma per tutti coloro che crederanno in me mediante la loro parola, affinchè tutti siano una cosa sola, come tu, o Padre, sei in me ed io in te » (*Giov.* 17, 20-21).

4. Durante tutta la sua vita pubblica, Gesù andò alla ricerca delle pecorelle smarrite. Chiamò i peccatori a penitenza. Inviò i suoi apostoli a predicare anche fuori del territorio della Palestina.

5. *Prima di salire al Cielo* diede l'incarico ai suoi apostoli di predicare il Vangelo a tutte le creature.

« Andate dunque per tutto il mondo e ammaestrate tutte le genti, predicate il Vangelo ad ogni creatura » (Mc. 16, 15-18).

Da allora la « Lieta Novella » della Venuta di Gesù varcò i confini della Palestina, si sparse lungo le coste del Mediterraneo (indicare sulla Carta) nella Siria, nell'Asia Minore, nella Grecia, a Roma e poi in tutto il mondo.

6. Dopo la Pentecoste gli apostoli cominciarono a mettere in pratica il comando di Gesù. Partirono in direzioni diverse: Pietro in Gerusalemme, poi ad Antiochia, poi a Roma. Tommaso in India. Matteo in Africa...

Dappertutto ripeterono le parole di Gesù: « Ecco, il Regno di Dio è in mezzo a voi... fate penitenza e ricevete il Battesimo ».

7. *Quanti sono oggi coloro che hanno sentito parlare di Gesù?* quanti sono coloro che gioiscono per il suo Natale? Nonostante tutti gli sforzi dei missionari, oggi ci sono ancora quasi due miliardi di persone che non conoscono Gesù e non lo adorano come Dio. Se dovessero passare davanti a noi tutti coloro che non conoscono Gesù, intruppati in una fila di dieci al secondo, ci vorrebbero più di trenta giorni prima che siano passati tutti. Quasi ogni minuto secondo uno di loro si presenta al tribunale di Dio, senza avere prima conosciuto Gesù.

8. Tutto ciò non è una colpa di Gesù: Egli ha versato tutto il suo sangue per salvare gli uomini. Ma è colpa di noi cristiani che non prendiamo sul serio le sue parole e non aiutiamo le Missioni.

Come possiamo aiutare le missioni?

— Con la preghiera
— Con i sacrifici
— Con le offerte

Attività

— Disegni delle « statistiche missionarie »
— Raccolta di offerte per le missioni: se è possibile invogliare i fanciulli a contribuire a battezzare un bambino pagano, personalmente o a gruppi.
— Preghiere e sacrifici

N.B. Numerose attività possono essere promosse utilizzando gli ottimi sussidi editi dal « C.E.M. », Via San Martino, 8, Parma, specialmente della Rivista « Didattica Missionaria ».

LEZIONE 3ª GESÙ CONTINUA A RESTARE FRA NOI

Introduzione. Cerchiamo di fare un passo avanti, mostrando come il desiderio di Gesù di radunare tutti gli uomini in una sola famiglia, non si è realizzato durante la sua vita terrena, ma continua gradatamente a realizzarsi nel corso dei secoli per mezzo della Chiesa.

Nel trattare questo argomento abbiamo già di mira l'ottavario per l'unità delle Chiese, con il quale raccorderemo le nostre lezioni.

Mezzi didattici: dialogo - quadro murale - scritta alla lavagna.

Idea centrale:

chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me.

Sentimento da suscitare: riconoscenza - docilità

Conversazione

1. Quanti sono i fortunati che hanno potuto vedere Gesù durante la sua vita terrena? a Betlemme e a Nazareth? Quanti sono coloro che l'hanno riconosciuto ed adorato come Figlio di Dio e Salvatore? Quanti sono che l'hanno riconosciuto come loro re e Signore?

Ben pochi. Alla sua morte i suoi discepoli erano un gruppetto sparuto (poco più di un centinaio) e tutti paurosi.

2. Gesù stesso ha sentito la mestizia di doverci lasciare.

Perciò prima di salire al Cielo disse ai suoi discepoli: « Ma io sarò con voi fino alla consumazione dei secoli » (cioè per sempre) (*Matt.* 28, 20).

— In precedenza Gesù aveva detto a Pietro: « Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa » (*Mt.* 16, 18).

— Come il Padre ha mandato me, così io mando voi... A chi rimetterete i peccati saranno loro rimessi: e a chi li riterrete, saranno ritenuti » (*Giov.* 20, 22).

— Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me (*Lc.* 10, 16).

3. *La Chiesa continua nel mondo l'opera salvatrice di Gesù:*

— predicando il Vangelo

— amministrando i Sacramenti

— governando i seguaci di Gesù Cristo

— Quando un sacerdote amministra un battesimo, lo fa a nome di Gesù e obbedisce al suo comando: « ...battezzate nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo ».

— Quando il Sacerdote celebra la Santa Messa, lo fa a nome di Gesù e ripete le sue stesse parole dell'ultima Cena: « Prendete e mangiate, questo è il mio corpo e il mio sangue ».

— Quando il sacerdote confessa... quando predica... è sempre Gesù che per bocca sua perdona e parla...

Le parole di Gesù ai suoi apostoli valgono anche per il Papa e per tutti i sacerdoti: « Chi ascolta voi ascolta me e chi disprezza voi disprezza me ».

Riferimenti Catechistici (Dal Catechismo di S. Pio X)

— *La Chiesa è la società dei veri cristiani cioè dei battezzati che professano la fede, e la dottrina di Gesù Cristo, partecipano ai suoi sacramenti e ubbidiscono ai Pastori stabiliti da Lui.*

— *La Chiesa fu fondata da Gesù Cristo.*

— *Il Papa è il successore di San Pietro: quindi il capo visibile di tutta la Chiesa, Vicario di Gesù Cristo, capo invisibile.*

— *I legittimi Pastori della Chiesa sono il Papa o sommo Pontefice e i Vescovi uniti a lui.*

Attività

— Conoscere il Papa, il Vescovo, il parroco. Qualche notizia sulla loro vita, sul lavoro che compiono, e sulla difficile missione loro affidata. (Il libretto « Fanciulli incontro a Dio » di E. Besterfeeld, offre begli spunti pratici. Richiederlo alla nostra Direzione. L. 200).

— Preghiera per il Papa e per i Vescovi.

— Ricordare che nella S. Messa si prega per il Papa e per tutta la Chiesa: quando?

LEZIONE 4ª LA CHIESA CI PREPARA ALLA VENUTA DI GESÙ

Introduzione. Prima di analizzare i caratteri distintivi della Chiesa Cattolica, cerchiamo di presentare ai fanciulli la sua Missione Santificatrice.

Idea centrale: Viviamo in attesa della venuta di Gesù.

Sentimento da suscitare: desiderio di prepararsi alla venuta di Gesù con una vita santa.

Conversazione

1. Avete visto con quanta solennità la Chiesa ha celebrato il S. Natale! (Elencare i particolari più interessanti: fiori - paramenti bianchi - invito alla gioia, ecc.).

È l'anniversario della nascita di Gesù, della sua venuta fra gli uomini: quindi motivo di gioia, di festa.

2. Ma voi sapete che Gesù non è venuto soltanto a Natale, ma viene nel cuore di tutti gli uomini: con la sua Grazia e con la S. Comunione. Ecco perchè la Chiesa ci prepara con tanta cura non solo a celebrare il S. Natale, ma anche (e più ancora) a ricevere Gesù nei Sacramenti, specialmente nel Battesimo e nella S. Comunione. (Spiegarne brevemente il rito ed il Significato).

3. Prima di lasciarci per salire al Padre, Gesù ha promesso di venire ancora visibilmente su questa terra alla fine del mondo, « per giudicare i vivi e i morti ».

Anche a questa venuta di Gesù la Chiesa ci prepara.

— Ci ripete l'ammonimento di Gesù: « Siate pronti e vigilate! » Il Figlio dell'uomo verrà quando meno ve l'aspettate » (*Matt.* 14, 43-44).

— Ci invita a farci santi, dandocene i mezzi: i Sacramenti, la preghiera, l'esortazione.

4. Tanti nostri fratelli hanno ascoltato l'invito della Chiesa e si sono fatti santi.

— Gli Apostoli, i martiri, i santi di tutte le età e condizioni.

— La festa di tutti i Santi che celebriamo ogni anno, vuole appunto ricordarci l'appuntamento che noi abbiamo con Gesù in Cielo. (« Vado a prepararvi un posto »).

5. Quante volte ci ricordiamo che Gesù ci attende in Cielo? e non siamo forse di quelli che vivono come se mai dovessero morire? Se Gesù ci chiamasse questa notte?

6. In attesa della venuta di Gesù alla nostra morte ed alla fine del mondo, cosa dobbiamo fare? Farci buoni noi ed aiutare i nostri fratelli a farsi buoni. Pregare e stare pronti. Aiutare la Chiesa ad estendersi in tutto il mondo.

Riferimenti catechistici

— *Gesù Cristo tornerà visibilmente su questa terra alla fine del mondo per giudicare i vivi e i morti, ossia tutti gli uomini, buoni e cattivi.*

— *Gesù Cristo per giudicarci non aspetterà fino alla fine del mondo, ma giudicherà ciascuno subito dopo la morte.*

LEZIONE 5ª **LA CHIESA È CATTOLICA**

Introduzione. Dopo aver considerato la Chiesa nella sua funzione santificatrice, presentiamola nelle sue caratteristiche distintive: cattolicità ed unità. Presumibilmente queste lezioni dovranno coincidere con l'ottavario di preghiere per l'unità delle Chiese.

Mezzi didattici. Dialogo - carta geografica - grafici alla lavagna.

Idea centrale:
La Chiesa di Gesù deve estendersi in tutto il mondo.

Sentimento da suscitare: desiderio di contribuire all'estendersi del Regno di Gesù.

Conversazione

1. Ricorda il comando di Gesù: « Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a tutte le creature... battezzatele nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo ».

La Chiesa è quindi cattolica, cioè per tutti gli uomini, nessuno escluso: per gli europei, gli americani, i cinesi... per i bianchi e per i neri... per i ricchi e per i poveri: tutti sono invitati a far parte della famiglia cristiana.

2. La Chiesa ha obbedito al comando di Gesù? Sì, e si è sparsa in tutto il mondo a predicare il Vangelo. Essa si adatta ai diversi climi, agli usi e costumi del posto, pur di fare conoscere ed amare Gesù Cristo. Oggi ci sono cardinali di tutte le nazioni, anche cinesi, africani. Vescovi e sacerdoti di tutti... i colori! Tutti fanno parte della stessa Chiesa, successori degli Apostoli nel governo delle anime.

3. Ma quanti sono coloro che, nonostante tutti gli sforzi della Chiesa, e dei suoi missionari, non conoscono ancora Gesù Cristo? Molti davvero: più di metà degli uomini! (disegnare sulla lavagna il grafico n. 1, di pag. 17).

4. Come mai? La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Ci sono delle regioni intere senza nemmeno un sacerdote: perchè i sacerdoti sono pochi e non possono andare dappertutto dove sono chiamati. Ci sono delle popolazioni che accoglierebbero il missionario a braccia aperte... che lo chia-

mano con insistenza... Ma devono sentirsi dire: « Non possiamo! siamo troppo pochi ».

5. Ma ci sono anche delle regioni dove il sacerdote non può entrare, perchè è severamente proibito. Sono gli stati dove governano i senza Dio. Guardate quanti sono (disegnare sulla lavagna il grafico n. 1, oppure presentare una carta geografica sulla quale siano tratteggiate le regioni oltre la cortina di ferro e di bambù. Cfr. pag. 17).

In molti di questi stati la Chiesa era già fiorente, c'erano vescovi, cardinali, molti sacerdoti e molti fedeli che amavano tanto Gesù... ma quando giunsero i senza Dio, distrussero le chiese, misero in prigione i vescovi, uccisero chi si rifiutava di rinnegare Dio, Gesù e il Papa... (Raccontare qualche particolare delle persecuzioni della « Chiesa del silenzio »).

6. Oggi la Chiesa in quelle nazioni è morta? No! È soltanto nascosta; come al tempo delle persecuzioni degli imperatori romani: è nelle catacombe. I vescovi e i sacerdoti non possono predicare, confessare, celebrare la Messa, dare il battesimo... Perciò si chiama « la Chiesa del silenzio ».

7. Quanti sono i Cristiani della Chiesa del Silenzio? Oltre 70.000.000. I comunisti hanno già ucciso più di 30 vescovi ed altri 60 sono in carcere o ai lavori forzati. Sacerdoti uccisi: 1.500, senza contare quelli in prigione o espulsi.

8. Cosa faremo noi? resteremo indifferenti nel vedere Gesù che è schernito, flagellato, messo a morte? (Ricorda che la Chiesa è Gesù che vive nei secoli: chi disprezza voi, disprezza me!). O non piuttosto faremo di tutto per aiutare la Chiesa, per consolare Gesù che soffre in catene?

9. Come aiutare i Missionari? (Cfr. lezione 2ª).

10. Come consolare Gesù che soffre nella Chiesa del Silenzio?

— preghiera e sacrificio per la conversione dei senza Dio;

— aiutare qualche fanciullo che noi conosciamo, ad amare Gesù, a non più offenderlo con il peccato;

— le preghiere dopo la S. Messa sono per conversione della Russia!

Attività

— Disegno di un grafico riportato nella lezione con sotto la scritta: « Venga Gesù, il tuo Regno ».

— Preghiera-giaculatoria: « Gesù Ti amo, venga il tuo Regno », oppure: « Cristo regni, sempre! ».

(Abituare i fanciulli a pronunciare questa giaculatoria quando sentono bestemmiare o quando incontrano il sacerdote).

LEZIONE 6ª **LA CHIESA È UNA**

Introduzione. In stretta connessione con quanto siamo venuti dicendo, procediamo nel presentare la Chiesa. L'esigenza della sua unità deve seguire, non tanto dall'analisi di una formula catechistica, ma dalla considerazione delle parole di Gesù e dalla realtà soprannaturale che la pervade.

Si potrà opportunamente completare la lezione esponendo giorno per giorno le varie intenzioni dell'ottavario seguite da una breve preghiera collettiva.

Mezzi didattici: dialogo - carta geografica - disegno.

Idea centrale: che essi siano una cosa sola

Sentimento da suscitare: preghiera per l'unione della Chiesa.

Conversazione

1. Nell'ultima Cena, Gesù pregò il Padre per i suoi apostoli e discepoli: « Padre santo, custodiscili nel tuo nome; affinchè siano una sola cosa come lo siamo noi » (*Giov.* 17, 11).

La Chiesa di Gesù è una sola perchè uno è lo Spirito Santo che la vivifica, uno è Gesù che è il capo. « Come i tralci sono uniti alla vite che è Gesù; come le membra devono essere unite al Capo che è Gesù Cristo ».

2. I cristiani hanno sempre mantenuto la loro unione con Gesù e la sua Chiesa?

Purtroppo ogni tanto c'è qualcuno che si stacca dalla Chiesa e vuole fare da solo.

— Sono gli eretici: coloro che si rifiutano di credere ciò che la Chiesa loro insegna.

— Sono gli scismatici: quelli che non vogliono obbedire al Papa, successore di S. Pietro e Vicario di Cristo.

E qualche volta non si tratta solo di qualche persona ma di intere nazioni

che si staccano dalla Chiesa. Povere membra che si staccano dal capo; poveri tralci che si staccano dalla vite! Cosa faranno? Gesù dice che il tralcio che si stacca da Lui che è la vite, non porterà più frutto e sarà buttato nel fuoco...

3. Oggi purtroppo sono molti i cristiani staccati dalla Chiesa: quasi 500 milioni. Gli Anglicani, gli Ortodossi, i Protestanti... (sguardo alle cartine). Tutto ciò addolora il cuore di Gesù, che ha tanto pregato per l'unità di tutti i suoi discepoli. Addolora anche il cuore del Papa, dei Vescovi e di tutti i buoni cristiani, che desiderano tanto riunirsi nell'amore di Gesù. Quante volte il Papa ha ripetuto l'invito ai lontani perchè ritornassero in seno alla Chiesa! « Venite, venite alla Casa del Padre »!

4. Circa cinquant'anni fa due sacerdoti anglicani (presso di loro si chiamano « pastori ») spinti dal desiderio di promuovere l'unione fra tutti i cristiani, indissero un'ottava di preghiere.

Immaginarsi la gioia del Papa a quella notizia! Invitò subito tutti i vescovi, sacerdoti e fedeli cattolici ad unirsi alle preghiere: otto giorni di suppliche al Signore perchè la sua Chiesa ritorni ad essere unita nella fede come Lui l'ha voluta.

5. *Le intenzioni dell'ottavario:*

18 gennaio: perchè tutti i cristiani riconoscano l'autorità del Papa
19 » Per il ritorno alla Chiesa degli Ortodossi (200 milioni)
20 » Per il ritorno degli Anglicani (35 milioni)
21 » Per il ritorno dei Protestanti di Europa (190 milioni)
22 » Per il ritorno dei Protestanti d'America (65 milioni)
23 » Per la conversione dei peccatori
24 » Per la conversione degli Ebrei (15 milioni)
25 » Per il diffondersi del Regno di Dio in tutto il mondo.

Attività

— Proporre ogni giorno l'intenzione e suggerire qualche piccolo
— sacrificio. Disegnare alcuni dei grafici riportati a pag. 17.
— Imparare qualche piccola preghiera missionaria.
— Leggere qualche fatto missionario intonato alla circostanza.

Riferimento Catechistico

— La Chiesa di Gesù Cristo è la Chiesa Cattolica Romana, perchè essa sola è una, santa, cattolica e apostolica, quale Egli la volle.

Preghiamo per le Missioni

(Complemento alle lezioni)

FANCIULLI CHE ASPETTANO GESÙ

Il Cardinale Lavigerie racconta questo fatto missionario.

« Un nostro fanciullo arabo, di 10 anni, molto intelligente, cadde ammalato e diventò tutto una piaga di lebbroso! Soffriva molto ma sopportava tutto con molta pazienza.

Un giorno andai a trovarlo nell'ospedale della Missione, e mi disse:

— Padre, io sono tutto nero qui dentro — e indicava il cuore.

— Che vuoi dire?

— Che il mio cuore è nero, perchè non sono ancora figlio di Dio. Datemi l'acqua!

— Quale?

— L'acqua del Battesimo, che rende l'anima bianca davanti a Dio — e mi bacia la mano con insistenza.

— Va bene, ti manderò un padre che ti prepari bene, poi ti darò il Battesimo. — Venne preparato e poi fu battezzato.

Ritornai a vederlo qualche giorno dopo il suo Battesimo.

— Ebbene, sei battezzato?

— Sì, ma vorrei il pane del Signore.

— Che cosa è il pane del Signore?

— È « Sinda-issa » (È il Signore Gesù).

Visto che lo desiderava tanto, fu preparato anche alla prima Comunione. Quando ricevette Gesù nel suo lettino, il volto del piccolo arabo si illuminò di bellissima luce e tutti ne furono commossi. I piccoli fanciulli ricoverati, suoi amici, piangevano a tale spettacolo e, quando mi videro, mi dissero:

— Vogliamo anche noi il Battesimo come Gerolamo.

Io intanto mi avvicino al lettino del fanciullo che stava per morire.

— Vado in cielo a vedere Gesù — mormorò il piccolo moribondo, e spirò ».

* * *

Quanti sono i fanciulli che aspettano Gesù, ma non c'è nessuno che insegni loro il catechismo! La tua preghiera ed i tuoi sacrifici possono ottenere dal Signore la grazia di nuove vocazioni.

NON C'È AMORE PIÙ GRANDE, CHE DARE LA VITA...

Padre De Foucauld era un ricco e brillante ufficiale di cavalleria che combattè valorosamente in Africa contro i ribelli. Ma fu proprio in Africa che una voce si fece sentire in lui e gli indicò la nuova via da seguire. Lasciò quindi la sua bella carriera e si fece sacerdote. Poi si recò nel deserto e si dedicò alla conversione degli Arabi. Studiò la loro difficile lingua « tuareg » e, in questa lingua, scrisse per essi il Vangelo. Fece un grandissimo bene a tutti i poveri del deserto, ma poi, scoppiata una dura guerra, egli venne ucciso da un gruppo di ribelli. Morì solo e lontano da tutti.

P. Damiano

Avete mai sentito nominare questo grande eroe dei lebbrosi? Fu davvero un missionario santo. Sentite:

In un'isola del grande Oceano Pacifico, venivano mandati tutti i lebbrosi perchè non potessero avvicinare nessuna persona sana ed attaccarle il male. I poveretti vivevano soli, abbandonati da tutti, in mezzo ai tormenti della loro terribile malattia che piano piano mangiava il loro corpo e lo riduceva in condizioni spaventose. Che fece allora P. Damiano? Chiese nientemeno che di andare a vivere in mezzo a loro! Tutti lo ritennero pazzo, ma egli non ascoltò che il suo cuore e si trasferì nell'isola di Molokai, unico sano in mezzo ad una moltitudine di malati, di un male che avrebbe potuto attaccarsi anche a lui. Inoltre P. Damiano sapeva che, una volta messo il piede sull'isola, non avrebbe più potuto abbandonarla. Eppure egli vi andò, vi rimase, curò i corpi e le anime di quegli infelici e infine prese egli stesso la lebbra e ne morì.

* * *

Non sono che pallidi esempi di quello che Gesù ha fatto per noi. È venuto dal Cielo in mezzo a noi; si è caricato dei nostri peccati ed infine ha dato la sua vita per salvarci.

E tu cosa dài per aiutare gli infedeli a trovare Gesù?

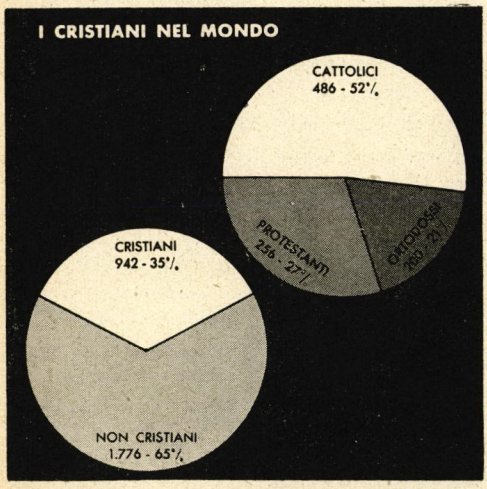
PAGINA DIDATTICA

(Soggetti tratti da « Atlantino Missionario », Ed. Missioni - Venezia)

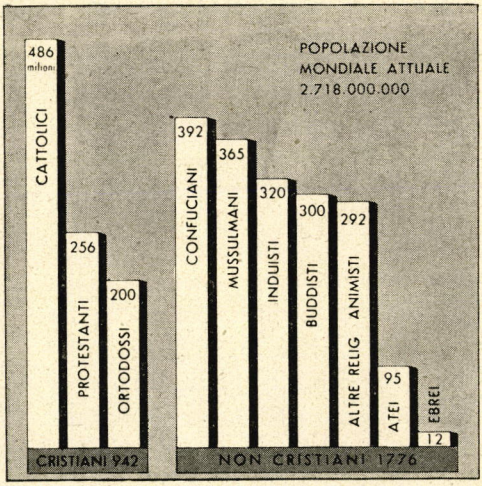
1



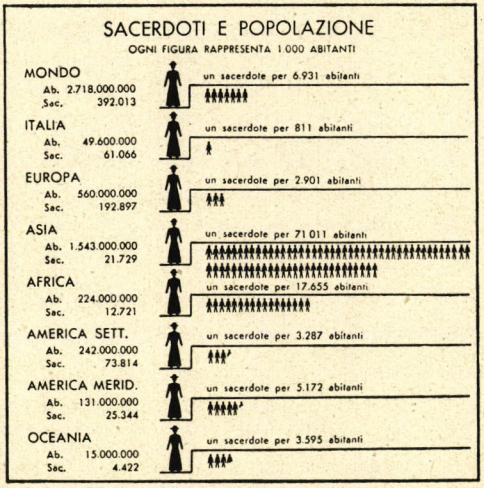
2



3



4



L'ADORAZIONE DEI MAGI

(Drammatizzazione per bambini 8-11 anni)

PRESENTAZIONE

Diamo una traccia di rappresentazione sacra o drammatizzazione da eseguirsi in occasione della festa dell'Epifania. Non vuole essere un bozzetto teatrale preparato con cura in precedenza e saputo bene a memoria, ma una semplice traccia per l'insegnante per provocare una spontanea manifestazione di quello che i fanciulli hanno appreso dal racconto fatto in un primo momento sulla visita dei Magi a Gesù Bambino: dare così la possibilità di rivivere essi stessi l'avvenimento evangelico con più profonda emozione personale.

Non serve come scena preparata perchè qui si cerca di far dire le cose in massima parte dall'insegnante in modo da provocare quasi insensibilmente, ma con esattezza, le risposte che dovranno dare gli allievi. Gli attori improvvisati avranno invece di assolutamente spontaneo la manifestazione dei loro *sentimenti di ammirazione, di lode, di adorazione, di avversione* alla cattiveria di Erode, ecc.

IL RACCONTO PRECEDENTE

Il Vangelo di S. Matteo (l'unico che racconta questo episodio) evidentemente ne sarà la fonte essenziale. Potrà venire arricchito di qualche particolare non per aumentare la drammaticità, ma per poter mettere maggiormente in rilievo gli ammaestramenti che nascono per gli uomini (i nostri fanciulli) da questa « parola di Dio ».

I particolari *dovranno* essere quelli che ognuno potrà trovare nella traccia che daremo per preparare i fanciulli a rispondere alle domande che volta a volta l'insegnante farà rivestendo i diversi personaggi. Anzi ci sembra necessario che l'insegnante presenti l'episodio con le stesse parole e con lo stesso dialogo che poi deve essere ripreso dai fanciulli.

I fanciulli quindi, se avranno appreso bene l'episodio, potranno rispondere con facilità e proseguire senza sforzo nella scena.

Nel racconto bisognerà insistere sui *sentimenti* dei personaggi storici perchè nascano anche nei fanciulli, ma si devono anche fare i *gesti* corrispondenti, perchè anch'essi li sappiano poi fare o abbiano almeno qualche indicazione. (Es.: mani verso il cielo quando rivedono la stella...).

IDEE DIRETTRICI DEL RACCONTO

— L'*idea centrale* del racconto di Matteo è certo la presentazione di Gesù come il *Re messianico*, il promesso, *adorato* dai re e dai popoli, ma *perseguitato* e *rifiutato* dai Giudei, rappresentati da Erode.

— *I Magi vengono da Oriente:* indeterminatezza che ci fa pensare a tutti gli altri popoli esclusi i Giudei. Opposizione tra pagani e popolo eletto. (Si potranno presentare quindi di diverse razze).

— Sono gente ricca, *sapienti*, forse re, secondo la tradizione. In ogni caso sono i *rappresentanti qualificati dei loro popoli.*

— *Dio li chiama miracolosamente* con un segno dal cielo, una stella eccezionale.

— *Sono buoni, retti e generosi:* si fidano anche di Erode perchè non pensano che il trono sia più desiderato che l'incontro con il « promesso Messia ».

— Vanno da Gesù per *adorarlo:* manifestano la loro *fede* con i *doni.*

Questi *punti chiave* debbono essere bene *in rilievo*, debbono affiorare nitidi e decisi pur fra la varietà dei particolari coreografici.

UN POCO DI COREOGRAFIA

— Si potranno preparare in antecedenza tre semplici corone... per re.

— Si potrebbe mettere ai Magi anche una fascia di diverso colore per rappresentare le razze diverse. Non è il caso di esagerare nel trucco sia perchè i ragazzi immaginano molto; non se ne ha il tempo; possono nascere motivi di ilarità fuori posto che potrebbe guastare tutto).

SCENA

È sufficiente avere un poco di spazio avanti ai banchi.

In un angolo si può mettere una semplice scritta: « Locanda »...

Al centro lasciare la cattedra e scrivere sulla lavagna: « Reggia di Erode ».

Nell'altro angolo sarebbe ideale se ci fosse il Presepio o almeno una culla col Bambino.

PERSONAGGI

Saranno solo quattro: *Tre Re Magi* che noi per chiarezza chiameremo col nome della loro origine (Indiano-Africano-Europeo) = tre fanciulli. Il Consigliere di Erode (deve solo portare la Bibbia).

L'insegnante rappresenterà successivamente:
Alberghiera (potrà mettere un grembiule da lavoro) o *albergatore*.
Erode (potrà avere in mano una bacchetta come scettro).
Maria SS. oppure S. Giuseppe (un velo in capo oppure il lungo bastone).

N.B. Noi facciamo come se fosse una Maestra: nel caso del Maestro (albergatore e S. Giuseppe) basteranno lievi mutamenti.

TRACCIA DI SVOLGIMENTO PER L'INSEGNANTE

(*Qui troveranno molte domande e risposte, ma tutto potrà e dovrà essere semplificato in base alle risposte e al ritmo che daranno i bambini stessi alla recitazione: sarà quindi da proporzionarsi all'età, alla capacità di rivivere quello che sanno, e all'abitudine che già avessero alle drammatizzazioni*).

Insegnante: Ieri (oppure: proprio ora) avete ascoltato il viaggio dei Magi che vollero adorare Gesù, il Messia. Avete capito bene il racconto? ... Sì!
Bene, ma ora vorrei che ripeteste voi quello che hanno fatto i Magi: quello che hanno fatto, quello che hanno detto e i sentimenti che hanno manifestato a Gesù.
Ci vogliono tre che rappresentino i Magi. Chi?... Ecco, venite tu... tu... tu... Mettetevi pure la corona in capo. Ecco. (E anche la fascia). Tu (nome) colla fascia nera sei il Mago d'Africa; tu colla fascia bianca sei l'Europeo, e tu... colla fascia gialla sei l'Indiano. Uno che faccia il Consigliere d'Erode: mi porterà la Bibbia. Tu... eccoti la Bibbia.
E io per adesso sono *la locandiera del Gallo Bianco* in Gerusalemme dove

proprio ora, a mezzanotte, sono arrivati i tre Re per parlare al Re di Gerusalemme e chiedergli notizie. Non vedono più la stella. A quell'ora ho già chiuso la porta, ma proprio alla porta... (fa il gesto di bussare e i Magi dovrebbero capire di bussare o chiamare).

— Un momento che vengo! (fa il gesto di aprire la porta e guardare — gesto di meraviglia e di sorpresa al vedere tanta gente).

— Cosa volete a quest'ora?

Uno dei tre: Dove abita il re Erode?

Ins.: Non è lontana la reggia, ma voi ora siete stanchi. Dormite a casa mia, domani mattina vi condurrò io. Venite di lontano? (si rivolge verso l'Africano).

Africano: Io vengo dall'Africa.

Ins.: Dall'Africa? Avete attraversato l'Egitto, il Mar Rosso, il deserto. Sarete stanco?

Africano: Sì, sono tanto stanco (e anche i cammelli veloci).

Ins.: (all'Indiano) E voi di dove venite?

Indiano: Io vengo dall'India.

Ins.: È lontana l'India? Da dove si passa?

Indiano: Sì, è molto lontana; ho attraversato monti e pianure e fiumi, foreste e deserti (oppure nominerà alcuni stati).

Ins.: Sempre a piedi? Quali cavalcature usate?

Indiano: Sono padrone di fortissimi elefanti.

Ins.: Allora siete ricco? Cosa siete?

Indiano: Sì, sono ricco e sono Re. Ho milioni di sudditi e di soldati.

Ins.: E voi donde venite?

Europeo: Vengo dall'Europa.

Ins.: A piedi?

Europeo: No, i miei cavalli portano me e la mia gente.

Ins.: Ma non volete proprio fermarvi? Cosa vi fa correre tanto?

Indiano: No, non possiamo fermarci — *La stella ci chiama!*

Ins.: La stella? Le stelle son molte nel cielo, ma seguono il loro corso. Forse la stella vi parla?

Africano: Sì, parla qui, al nostro cuore.

Ins.: Ma chi cercate?

Uno: Un grande Re, l'Aspettato dei Secoli — il Messia (o simili) — Il Salvatore.

Ins.: Anch'io e il mio popolo lo aspettiamo. Sì, vi condurrò da Erode. O lui o i suoi Sacerdoti vi diranno dove deve nascere.

DA ERODE

(L'insegnante si toglie il grembiule, intanto dice: eccoci da Erode; va alla cattedra, si siede e prende in mano lo scettro)

Ins.: (corrucciato) Cosa volete a quest'ora di notte? Non potevate aspettare fino a domani mattina?

Uno: No, non possiamo più aspettare.

Ins.: (all'africano) Cosa è successo di tanto importante?

Africano: È nato il Re dei Giudei!

Ins.: Chi?! E chi ve l'ha detto?

Africano: È detto nei nostri libri!

Ins.: (all'indiano) Anche nei vostri?

Indiano: Sì, anche nei nostri!

Europeo: A noi l'hanno predetto anche i poeti!

Ins.: (all'indiano) Il Re dei Giudei! Ma sono io il re dei Giudei! Chi vi ha mandati?

Indiano: Nessuno ci ha mandato!

Ins.: Ma chi vi ha messi tutti insieme e vi ha guidati?

Uno: La stella!

Ins.: (rivolto all'europeo) Cosa c'entra la stella?

Europeo: La stella ci ha guidati tutti fin qui, ma ora non c'è più.

Ins.: Quando l'avrete trovato, cosa farete?

Uno: Vogliamo adorarlo.

Uno: Vogliamo conoscerlo.

Uno: Vogliamo ringraziarlo. (basta che rispondano una di queste cose).

Ins.: Adorarlo?

Uno: Sì, proprio adorarlo!

Ins.: (tra sè) Già, se guida anche le stelle deve essere ben potente. (forte) Venga il mio Consigliere! (viene) — Sedetevi intanto. Prendi i Libri santi, portali qui. Chiama a raccolta i Sommi Sacerdoti... (Guardando in giro come ci fossero) Ditemi, dove deve nascere il Cristo, il Re dei Giudei?

Consigliere: Ecco il libro, o grande Erode!

Ins.: Ascoltate, o Magi, quello che dicono i nostri libri del Promesso. È il profeta Michea che parla: (si alza in piedi e fa cenno ai Magi di alzarsi) « E tu, Betlemme, sei piccola tra le tante città di Giudea, ma da te nascerà colui che governerà Israele, il mio popolo ». Ecco cosa disse il Profeta tanti anni fa. Grazie, o Sacerdoti, andate pure (fa gesto al Consigliere di allontanarsi...).

E voi (piano) è molto che correte dietro « la stella »? (verso l'africano).

Africano: Molti giorni sono passati dalla mia partenza. Dodici volte la luna si è fatta grande e piccola (bisogna aver detto così anche nel racconto).

Ins.: Bene, ora partite pure per Betlemme in Giudea, cercate quel fanciullo e quando l'avrete trovato venitemelo a dire, perchè così anch'io potrò venire ad adorarlo. (I Magi si muovono verso il Presepio) (piano con dispetto:) Lo ammazzerò come un agnello!

Ins.: (si alza dalla cattedra, depone lo scettro, e mentre prende il velo continua:) Appena fuori Gerusalemme cosa dicono i Magi guardando il cielo?

Magi: Ecco la stella! Sia ringraziato il Cielo! (gesti di soddisfazione).

PRESSO LA GROTTA: ADORAZIONE

Ins.: I Magi viaggiano fino a Betlemme, dove la stella li guida, davanti alla capanna (guarda in alto).

Europeo: La stella si è fermata!

Indiano: È lì che sta il nostro Re?

Africano: Ma quella è una stalla!

Ins.: Ma poi si decidono a entrare e bussano:

Uno: Toc, toc, toc.

Ins.: (che ora fa da Maria SS.) Avanti! Oh, quanta gente! (piano) Ma questi non sono pastori di Betlemme! Cosa volete? (verso l'europeo).

Europeo: È qui che è nato un bambino?

Ins.: Sì, eccolo il mio Gesù. Siamo in una stalla, nessuno ci ha voluti; non abbiamo soldi. Ora Giuseppe è andato a lavorare!

Europeo: Ma io vi offro tutto il mio oro (dona la cassetta).

Ins.: Gesù è il padrone del mondo!

Africano: Io profumerò questa stalla con il mio incenso!

Ins.: Ma Gesù riceve tutto l'incenso degli Angeli del Cielo ed essi gli fan servizio.

Indiano: Io lo renderò forte con l'unguento della mirra (ampolla).

Ins.: Ma gli uomini, tanti, per lui daranno tutta la loro vita! Egli è il Re dei Re. L'unica cosa dunque è adorarlo!

Tutti: (si inginocchiano e adorano in silenzio un momento).

Ins.: (ancora stando rivolta verso il Bambino) Adoriamolo tutti insieme ai Magi recitando una preghiera di lode: quella che recitava il Profeta Michea quando pensava al futuro Salvatore:
(Se i bambini l'hanno scritta come dettato, potranno leggerla insieme)

« Qual cosa offrirò al Signore degna di lui?
Mi getterò in ginocchio davanti all'altissimo Iddio.
Gli offrirò in sacrificio vitelli di fresco nati?
Il Signore si potrà placare con mille montoni,
o con miriadi di grosse capre?
O gli darò in espiazione del mio peccato
il mio figliolo primogenito?
Vuoi sapere, o uomo, cosa devi fare di bene?
Ecco che cosa il Signore cerca da te:
Null'altro che praticare la giustizia,
amare la misericordia,
ed essere svelto a camminare insieme al tuo Dio ».

Ins.: Come fecero i Magi dietro la stella!

(Don Giuseppe Gianolio).

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale
per l'insegnamento della Religione
Anno XXX - n. 1 - Sped. in abb. post.
Gruppo II - Gennaio 1961
Libreria Dottrina Cristiana
Via M. Ausiliatrice, 32 - Torino

ADOLESCENTI e GIOVANI
SERIE I
NUMERO 86

C

IN QUESTO FASCICOLO

È VICINO IL REGNO DI DIO: CONVERTITEVI
— Orientamenti per il Catechista
— Spunti di lezione:
  - perchè tutti questi convertiti
  - cosa vuol dire « convertirsi »?
  - conversione e Regno di Dio
— Complementi alla lezione
— Testimonianze
— Libri utili

Risposta all'appello di Dio: la conversione

ORIENTAMENTI PER IL CATECHISTA

La volta scorsa (fasc. 80) si è presentata ai giovani la triste realtà del peccato come ostinato rifiuto all'invito dell'amore, come rovina personale e sociale, come l'unico vero e grande male, origine di tutti gli altri mali.

Lo abbiamo fatto con forza (quasi con violenza) per fare choc, per scuotere i giovani stringendoli alle corde.

Ma se ci fermassimo lì (come purtroppo facciamo tante volte insensatamente) commetteremo un grave errore;

— i giovani sentirebbero ribrezzo per la loro situazione
— sarebbero scossi dalla considerazione delle tristi conseguenze del vizio
— timorosi di incappare nella generale rovina.

Ma il loro timore non sarebbe « salutare »; anzi:

— crescerebbe il loro incubo
— aumenterebbe la confusione e lo smarrimento
— e forse sarebbero vittime dello scoraggiamento: « tanto è impossibile! »

Poichè segretamente i giovani reagiscono alla nostra presentazione drammatica del male, come i Giudei alla predica di Pietro: « Ma allora... cosa dobbiamo fare? » (Ricorda: non lo dicono apertamente, ma lo sentono con forza, come una logica stringente, che attanaglia le loro anime assetate di bene).

« CONVERTITEVI » (Atti 2, 38)

È questa la risposta, l'unica risposta, che può orientare salutarmente, perchè presenta ai giovani il piano divino della salvezza nel suo insieme, con un'apertura di orizzonti che invita all'azione.

Quindi si parla di conversione non soltanto in senso ristretto di prima accettazione della fede, o di detestazione del peccato grave, ma nel senso più vero di continua trasformazione della nostra vita nella vita stessa di Gesù, fino a strutturare i nostri pensieri, i nostri sentimenti coi pensieri e coi sentimenti stessi di Dio. Un processo di ascesi che comincia col pentimento dei propri peccati e termina con la orientazione cristiana di tutta la vita: « Non sono più io che vivo, ma è Gesù che vive in me! ».

IL PRIMO COMANDAMENTO

Non sembri strano questo modo di trattare la morale: stiamo proprio presentando ai giovani il primo comandamento « Non avrai altro Dio fuori di me ». Dio al centro della nostra vita; la sua gloria come fine ultimo della nostra esistenza.

Ed ecco il modo migliore per realizzare in noi il comando del Signore: lasciare il peccato e convertirsi al bene. Il peccato cerca la gloria e l'eccellenza personale nel rifiuto dell'onore dovuto a Dio; la conversione è nuovo orientamento di tutta quanta la vita alla gloria di Dio.

Procediamo: l'orientamento di tutta la vita alla gloria di Dio non è qualcosa di puramente intellettuale ed affettivo, ma richiede un'azione conseguente secondo le direttive da Dio stesso tracciate. Occorre l'azione sacramentale: Battesimo, Penitenza, Eucarestia. È necessaria una precisa serie di atti ed atteggiamenti interiori corrispondenti: pentimento, dolore, accusa, espiazione, ecc...

Ecco i richiami alla materia svolta negli altri anni ed accennata qui per dovere di completezza e di... concretezza.

Si può completare la lezione con la trattazione specifica di alcuni punti del programma: l'empietà, l'irreligiosità, la superstizione, ecc.

I GIOVANI

Non c'è bisogno di ripetere le analisi presentate nei fascicoli introduttivi di settembre-ottobre dello scorso anno, poichè ormai ti sono familiari i loro problemi. Ricordo soltanto che è certamente questa la lezione più importante per il loro orientamento religioso.

Poichè essi sono in un mondo egoista per natura; egoistica la loro sete

di piacere, egoistica la loro superficialità, egoistico il loro atteggiamento di « indifferenti di professione ».

E purtroppo tale egoismo non è soltanto l'atteggiamento più irreligioso che si possa immaginare, ma è anche la conseguenza delle pecche più tristi nella loro vita morale. Non è forse per egoismo che i giovani sono vittime dell'incontinenza del cuore e dei sensi? Non è forse la ristrettezza dei loro orizzonti che li fa chiudere in se stessi a coltivare i propri sentimentalismi, ad accontentare i sensi, a giacere neghittosi nella colpa?

Occorre perciò rovesciare le posizioni: Dio al centro della vita. Qui è il segreto della vera affermazione di se stessi, della vera felicità.

C'è un pericolo: che i giovani ascoltino l'invito, vedano gli orrizzonti aperti... ma temano « il rischio », come il giovane ricco del Vangelo. Bisogna perciò aiutarli a compiere il passo decisivo con coraggio, senza esitazioni, poichè nulla è più ragionevole che il « bel rischio della fede ». Oltre tutto ce lo conferma la gioia dei convertiti, di cui abbiamo splendide testimonianze.

Così anche la solitudine è vinta; non saremo più soli, ma partecipi della gioia e dell'entusiasmo di tanti e tanti fratelli del « Regno di Dio che è giunto fra noi ».

Don Luciano Borello



Perchè tutti questi convertiti?

(Spunti di lezione per i giovani)

Il fenomeno dei convertiti sta prendendo proporzioni così vaste e così profonde da preoccupare persino gli ambienti protestanti. Il settimanale protestante « Christ und Welt », in un'inchiesta dal titolo: È il protestantesimo alla fine?, vedeva in queste molteplici conversioni al cattolicesimo uno dei sintomi della odierna crisi del protestantesimo.

Media annuale: Stati Uniti 120-130.000; Inghilterra 11-12.000; Germania 30-40.000.

Se poi guardiamo i nomi, ci troviamo di fronte a personalità di primo piano.

— America: Budenz, Clara Boothe Luce, Ford, Th. Merton, Stern.
— Inghilterra: Evelyn Waugh, Graham Greene, Bruce Marshall, A. Cronin, Alec Guinnes.
— Germania: Teodoro Haeker, Geltrud von le Fort, Edith Stein, O. Pohl.
— Francia: Carrel, Lecomte de Nouy, Nicolle, Claudel, Jammes.
— Italia: Gemelli, Papini, Carnelutti, Ferrabino, Severi, Carlini, Zolli, Chiminelli, Sciacca.

Perchè questi uomini si convertono? Quali i motivi e le strade che li portano alla Chiesa?

LE STRADE CHE PERCORRONO I CONVERTITI

« Ci sono mille e mille strade, — scrive Ugo Benson — che conducono alla città. Uno sarà guidato dal suono dell'organo, l'altro dal profumo dell'incenso, uno se ne andrà tenendo la Bibbia in mano; questi è uno storico, quello un mistico, il terzo un filantropo; questi è il peccatore che implora il perdono; quell'altro un uomo semplice che vuole essere illuminato; uno è condotto dalla mano di sua madre, l'altro si strappa agli amici per seguire Cristo. Così se ne vanno, questi mille e mille, seguendo ciascuno la propria

strada, ciascuno mosso da una potenza che gli resta misteriosa, ma tutti finiscono coll'incontrarsi davanti alla stessa porta, quella porta di cui si parla nell'Apocalisse, che tutti devono varcare e che è fatta di una sola perla ».

È naturale che sia così. Dio è l'eterna novità. Il cristiano è l'uomo delle più stupefacenti novità. Le strade che portano a Dio non potrebbero non essere contrassegnate dalla varietà. Dio non si ripete mai.

DIO TI SBARRA LA STRADA

Ma in definitiva, si tratta dell'eterna e sempre uguale « imboscata » che Dio tende all'uomo; possono variare i particolari, ma la sostanza è identica.

Dio che interviene negli avvenimenti umani, che ti sbarra la strada, ti prende alle strette, ti fruga negli occhi, nel cuore...

« Si tratta della tua vita intera; ciò che tu chiami „ la tua vita ": la tua gioia e le tue pene, i tuoi amori e le tue relazioni umane, il tuo sforzo e le tue creazioni, il tuo corpo come il tuo spirito, la tua morte e tutto il tragico che l'anticipa. Io, il Dio vivo e l'Amico degli uomini, ti darò una vita che assomma e supera infinitamente quella del tuo travaglio; una vita che supererà la morte e tutti i limiti della tua condizione carnale e limitata. Ma allora, io sarò tuo Maestro e Capo del tuo destino; tu diverrai mio collaboratore obbediente e fedele nell'opera del tuo destino ».

E TI COSTRINGE ALLA SCELTA

Per il sì o per il no, per la salvezza o per la perdizione. Accettare l'invito di Dio in modo da strutturarla secondo i suoi disegni, vuol dire « convertirsi », cioè cessare di considerare se stesso centro, misura e fine dei propri pensieri e delle proprie azioni, incominciando a ordinare ogni cosa a Dio.

Come ha fatto Abramo, padre di tutti i credenti: ha risposto all'invito di Dio, operò una rottura piena col passato, conformando tutta la vita secondo la promessa.

Per lui e per chiunque segue il suo esempio, il « sì » della conversione, dà inizio « all'avventura della fede ».

« Abramo non esitò, non si mostrò incredulo, ma al contrario: si tenne fermo nella fede, rendendo gloria a Dio, pienamente convinto che Dio è capace di compiere le promesse » (*Rom.* 4, 16-20).

IL REGNO DI DIO È GIUNTO

La predicazione di Gesù non avrà altro fine che invitare alla conversione: « Convertitevi, chè il Regno di Dio è giunto » (*Mc.* 1, 15). È questa la buona novella che irrompe con violenza scuotendo le coscienze con la sua inevitabile urgenza. Apparsa la salvezza di Dio nella persona del Figlio, non cambiare, non muoversi significherebbe disprezzare il Regno di Dio nella persona del Figlio, disdegnare Cristo, Figlio unigenito del Padre.

— Chi non rinasce non può entrare nel Regno (*Giov.* 3, 13).

— Chi non cambia vita e non diventa bambino non entrerà nel Regno (*Mt.* 18, 3).

— Se non vi convertirete, tutti similmente perirete (*Lc.* 13, 3).

— Chi avrà creduto sarà salvo, chi non avrà creduto sarà condannato (*Mc.* 16, 15).

Gli apostoli non faranno che continuare a proclamare l'esigenza della conversione, conseguente all'annuncio della Buona Novella.

— La prima predica di Pietro il giorno della Pentecoste non termina forse con il « convertitevi »? (*Atti* 2, 38).

— La predicazione di Paolo e degli Apostoli non è un insistente richiamo ad una vita nuova, ad una vita secondo Cristo, ad una conversione, da figli delle tenebre in figli della luce?

— Tutta l'azione missionaria della Chiesa nei secoli, non ha forse di mira lo stesso fine?

COSA DOBBIAMO FARE?

L'imperativo della conversione è diretto a tutti gli uomini ma in modo diverso per il pagano, il rinnegato, il battezzato peccatore o il cristiano in grazia, anche se per tutti vale la condizione che la via alla salvezza passa attraverso la metànoia, cioè il mutamento interiore più profondo.

a) il pagano è schiavo del peccato, lontano da Dio, in stato di inimicizia: per lui la conversione consisterà in una rottura completa col passato, per mezzo della fede salvifica e del battesimo (*Atti*, 2, 38).

b) il battezzato peccatore, è radicalmente già convertito, ma deve sforzarsi a perfezionare la propria conversione riconquistando lo stato di amicizia con Dio. Si tratta quindi di una riconquista della grazia, che può essere o

una vera riconversione (nel caso del rinnegato), o anche soltanto una esplicitazione di essa per chi non ha perso la fede.

c) ma l'appello alla conversione vale anche per chi vive in grazia. È un invito ad approfondire ciò che fu iniziato con la conversione.

Interiorizzarsi e perfezionarsi è un potente imperativo della grazia: è l'annuncio del Regno di Dio: voi siete figli della luce; quindi camminate come figli della luce! Voi siete trasferiti nel Regno dell'amato suo Figlio, vivete quindi in modo degno della vostra vocazione. Voi siete morti al peccato, dunque uccidete in voi tutte le sue opere! Voi siete risorti con Cristo, dunque vivete nella potenza del Risorto (*Rom.* 6, 12-2; 1 *Cor.* 5, 7; *Ef.* 2, 1 ecc.).

RINUNCIARE AL PECCATO

Primo passo della conversione: uscire dallo stato di perdizione. Non si tratta soltanto di abbandonare le singole azioni cattive, ma lo stato di colpa che ne risulta, il sentimento e la condotta ostile a Dio. Ciò che bisogna distruggere non è tanto il semplice atto peccaminoso, quanto la radice velenosa, il fondo perverso, da cui nascono i peccati. Conversione vuol dire vittoria sull'uomo vecchio irretito nel peccato (esistenza carnale) al fine di pervenire ad una nuova forma di vita creata e governata dallo spirito di Dio.

Tutto l'atteggiamento interiore e tutta la condotta devono essere trasformati: da ribelle, egoista, indocile, aperta ed illuminata, accettazione del dominio di Dio che vuole venire in noi per mezzo di Cristo e dello Spirito Santo.

E questo sarà possibile:

— confessando il proprio peccato, cioè riconoscendo di aver bisogno di Dio e della Redenzione;

— rinunciando a vivere fuori della legge.

DIO SOPRA OGNI COSA

Ogni peccato è una suprema ingiustizia (1 *Giov.* 5, 17) è rifiuto di prestare l'onore dovuto a Dio (*Giov.* 7, 18) e l'obbedienza e l'amore filiale in cui Dio ha diritto sotto infiniti titoli. Così la conversione esige un totale rinnovamento anche sotto questo aspetto, tributando a Dio onore ed obbedienza dal profondo del cuore.

Conversione è anche rinunzia alla menzogna: essere nella verità, operare

la verità (*Giov.* 3, 21; 1 *Giov.* 1, 6; *Ef.* 4, 15), poichè il peccato è menzogna (*Rom.* 3, 6), conformità con lo spirito del mondo, con il « padre della menzogna » (*Giov.* 8, 44). Dunque la conversione esige una mentalità completamente mutata, uno « spirito nuovo », lo « spirito di verità » (*Rom.* 12, 2).

La conversione è quindi un sì alla verità divina, qualunque cosa essa possa dire di noi e richiedere da noi; una mentalità nuova completamente staccata da ogni falsa sapienza umana.

RITORNO ALLA CASA DEL PADRE

« L'invito alla conversione che Dio ti fa non si limita all'aspetto negativo. Non ti invita soltanto a lasciare il peccato, a rinunciare ad un nonvalore, ma a tornare alla casa del Padre ».

La conversione è dunque uno sforzo impegnativo sulla via del ritorno, restaurazione dei rapporti più intimi con Dio, ricupero dei diritti filiali perduti: « Mi leverò e ritornerò dal padre mio! » (*Lc.* 15, 18).

Essa non allaccia un rapporto personale qualsiasi, ma un rapporto filiale con Dio; per il quale siamo stati creati e nel quale troviamo un amore che, solo, ci può afferrare totalmente e rendere felici (1 *Pet.* 2, 21-25).

L'ENTRATA NEL REGNO

Tanto il precursore, quanto Gesù, mettono la conversione in diretto rapporto con il Regno: « Convertitevi, poichè il Regno di Dio è venuto! (*Mt.* 3, 2; 4, 17; *Mc.* 1, 15).

Convertirsi sul serio significa « cercare prima di tutto il Regno di Dio » (*Mt.* 6, 33); « entrare nel Regno di Dio », « accettare il Regno di Dio », con semplicità ed umiltà, come un bimbo i doni dei propri genitori (18, 3; *Mc.* 10, 15).

« Regno di pace » regno di grazia, di giustizia, rivelazione incipiente della gloria dell'amore divino, anche se esteriormente è lotta, tribolazione e sofferenza a causa delle persecuzioni.

Ma non si entra nel Regno con assicurazioni vaghe o con formule vuote, ma solo con la volontà di adeguarsi alla volontà del Padre (*Mt.* 7, 21): il Regno

di Dio serra le sue porte agli ostinati nel peccato, poichè il peccato è di sua natura incompatibile con il Regno di Dio, un ostacolo e un intralcio al suo realizzarsi in noi e nel mondo.

APOSTOLI DEL REGNO

È impossibile che chi si converte non implori sinceramente « l'avvento del Regno », il suo estendersi, il suo consolidarsi.

Per questo motivo la conversione sincera ha necessariamente un carattere apostolico, tanto più durevole quanto più il convertito sin da principio è consapevole del fatto che egli deve diventare membro attivo vivente del Regno di Dio e che è tenuto, in forza della chiamata alla conversione, a « lasciarsi edificare per diventare casa spirituale, per tornare ad essere un sacerdozio santo » (1 *Piet.* 2, 5).

IN ATTESA DELLA VENUTA DI GESÙ

La Conversione è tensione, sforzo, ma anche gioiosa ed anelante attesa della rivelazione definitiva del regno della gloria. Nell'invito alla conversione udiamo tutto il giubilo e l'esultanza trionfale della venuta di Gesù, della sua vittoria e risurrezione, ma anche le sollecitazioni, gli annunci e le minacce dell'ultima venuta « nel suo Regno » e nella « sua gloria ».

— Chi in vista della grazia del Regno di Dio, rifiuta di convertirsi, sarà giudicato duramente (*Lc.* 10, 11).
— L'ora della nostra salvezza è « l'ora ultima » (1 *Giov.* 2, 18).
— Come sfuggiremo al giudizio, se trascuriamo una così grande salvezza? (*Eb.* 2, 2).

Terribile responsabilità alla quale è impossibile sfuggire perchè l'aver udito risuonare l'annuncio del Regno è già un impegno. « Se foste ciechi non avreste colpa; invece dite di vederci, e così rimane il vostro peccato » (*Giov.* 9, 41).

DIO TI SOSTIENE

Dio non chiama alla conversione soltanto in generale, per mezzo della sua lieta novella e dei suoi comandamenti. Egli chiama ognuno in particolare, lo chiama per nome, lo invita dolcemente con la mozione della grazia.

Nè si limita a chiamarti da lontano: ti muove incontro, ti rincuora, ti rialza, ti sostiene.

Perciò rifiutare di convertirsi non solo è privarsi della gloria, ma è anche la più ributtante forma di ingratitudine.

Dilazionare la propria conversione è pure evidente mancanza di amore oltre che incoscienza nell'esporsi al rischio di non udire più la voce di Dio che lo chiama.

...E TI TRASFORMA IN LUI

Il fatto centrale della conversione è l'accoglienza riservata al figliuol prodigo nella casa del padre, che non è soltanto un qualcosa di esteriore, ma una trasformazione interiore, un « nascere da Dio », « un dono di una nuova vita », un essere generati, un nascere dal seme di Dio (1 *Giov.* 2, 29; 3, 9; 4, 7; 5, 1, ecc.).

San Paolo esprime bene questa profonda trasformazione interiore del convertito, parlando di « nuova creazione » (2 *Cor.* 5, 17); un'opera alla quale soltanto la creazione del mondo e della luce può essere paragonata. « Ciò che v'era di vecchio è passato: guarda, tutto è rimesso a nuovo! » (2 *Cor.* 5, 17; *Ef.* 4, 22).

Nuova creazione che consiste:

— nella adozione a figlio di Dio

— nella giustificazione per mezzo della grazia

— nel passaggio da morte a vita.

Ma tutto ciò non avviene automaticamente: c'è bisogno della nostra collaborazione per essere difesa ed accresciuta nel periodo della prova.

Così la legge del discepolo di Cristo è integrata essenzialmente dalla crescita e dall'approfondimento della prima conversione, per mezzo di una continua « seconda conversione » che esige sforzo eroico, rotture energiche per non cedere alle forze risorgenti del male e per crescere nella trasformazione in Cristo.

Nella sua forma intima questa crescita è caratterizzata da un passaggio progressivo che va dalle pesanti difficoltà della semplice osservanza dei comandamenti, alla vigile attenzione ai divini suggerimenti. Insomma, una sempre più chiara presa di coscienza dell'essenziale (amore e gloria divina) e un crescente impegno per il Regno di Dio

l. b.

Signore, aiutami a dire sempre di sì

Uno degli ostacoli più forti alla nostra conversione è la paura che il Signore « ci prenda sul serio », che essere cristiani voglia dire rinunciare, andare in perdita, correre un grosso rischio, « il rischio della fede ».

Ho paura di dire di sì, o Signore.
Dove mi condurrai?
Ho paura di avventurarmi,
Ho paura di firmare in bianco,
Ho paura del sì che reclama altri sì.

Eppure non sono in pace.
Mi insegui, o Signore, sei in agguato da ogni parte.
Cerco il rumore perchè temo di sentirTi,
ma Ti infiltri in un silenzio.
Fuggo dalla via perchè Ti ho intravisto,
ma mi attendi quando giungo in fondo alla strada.
Dove mi potrei nascondere? Ovunque T'incontro:
Non è dunque possibile sfuggirTi!

... Ma ho paura di dirti di sì, o Signore.
Ho paura di darTi la mano, Tu la tieni nella Tua.
Ho paura di incontrare il Tuo sguardo, Tu sei un seduttore.
Ho paura della Tua esigenza, Tu sei un Dio geloso.
Sono braccato, ma mi nascondo.
Sono prigioniero, ma mi dibatto,
e combatto sapendomi vinto.
Perchè Tu sei il più forte, o Signore,
Tu possiedi il mondo e me lo sottrai.
Quando tendo le mani per cogliere persone e cose,
esse svaniscono ai miei occhi.
Non è una cosa allegra, Signore, non posso prendere nulla per me.
Avvizzisce tra le mie dita il fiore che raccolgo,

Muore sulle mie labbra il sorriso che abbozzo,
Mi lascia ansante ed inquieto il valzer che ballo.
Tutto mi sembra vuoto,
Tutto mi sembra vano,
Hai creato il deserto attorno a me.
E ho fame,
E ho sete. Non mi potrebbe saziare il Mondo intero.
Eppure Ti amavo, o Signore; che Ti ho dunque fatto?
Per Te lavoravo, per Te mi spendevo.
O gran Dio terribile, che vuoi dunque ancora?

* * *

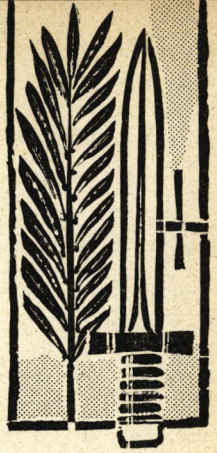
Di': « sì », piccino.
Ho bisogno del tuo sì, così come ho avuto bisogno del sì
di Maria per venire sulla terra,
Perchè Io debbo essere nel tuo lavoro,
Io debbo essere nella tua famiglia,
Io debbo essere nel tuo quartiere,
e non devi esserci tu.
Il Mio sguardo penetra e non il tuo,
La Mia parola trasporta e non la tua,
La Mia vita trasforma e non la tua.
Dammi *tutto*, abbandonami *tutto*.
Ho bisogno del tuo sì per sposarti e scendere sulla terra.
Ho bisogno del tuo sì per continuare a salvare il Mondo!

* * *

O Signore, ho paura della Tua esigenza,
ma chi Ti può resistere?
Affinchè venga il Tuo regno e non il mio,
Affinchè sia fatta la Tua volontà e non la mia,
Aiutami a dire Sì.

(*Da « Preghiere » di* M. Quoist)

TESTIMONIANZE



ALLA RICERCA DI DIO

SUL FILO DELL'INQUIETUDINE

« Il mio spirito è inquieto — scrive Pascal. — Meglio ancora: io sono inquieto. Descrizione dell'uomo: dipendenza, desiderio d'indipendenza, bisogno. Condizione dell'uomo: incostanza, stanchezza, inquietudine... Ci sono al mondo due sole specie di persone ragionevoli: quelle che amano Dio con tutto il cuore perchè l'hanno trovato, e quelle che lo cercano con tutto il cuore perchè non l'hanno trovato ». Il mondo d'oggi è pieno di anime che vivono, come ha detto Pierre Rousselot, « sul filo dell'inquietudine ». In passato lo spirito aveva dei problemi. Oggi lo spirito è un problema. Il mistero è passato dall'universo all'anima, dall'universale al particolare. Molti psicologi moderni hanno studiato questa inquietudine e l'hanno descritta come una tensione nei termini di soddisfazione finita e desiderio infinito, di delusione di ciò che si ha, e brama di ciò che non si ha. L'uomo si sente terribilmente piccolo e limitato, mentre gli fiammeggiano in cuore desideri di infinito e di eterno. È il grido di Agostino: « Signore, ci hai fatti per te, e il nostro cuore è inquieto finchè non riposa in te ».

HO TROVATO LA FEDE

« Io ho trovato la fede — scrive Pitigrilli: — siano state anime di disincarnati o manovre del demonio, per me è del tutto indifferente. Il risultato è questo: che io, per quelle vie vietate e con mezzi illeciti, ho trovato la fede. Prima di allora credevo che Dio, l'immortalità dell'anima, i geni malefici, la potenza della preghiera, la Comunione dei Santi, fossero imma-

ginose affermazioni travasate di libro in libro, riverniciate secondo l'evoluzione dei tempi, decorate dalla compiacenza dei commentatori.

Da quel giorno, col credere a una parte, ho cominciato a credere al tutto: a Dio, all'immortalità dell'anima, ai geni malefici, alla Comunione dei Santi, alla potenza della preghiera... Non si può dire che Dio sia stato in contraddizione con se stesso, per aver permesso i mezzi che egli vieta. Cercare la contraddizione delle sue opere è applicar le punte del nostro compasso e i nostri schemi standard a ciò che è illuminato e senza linee prefisse, misurare col nostro sistema metrico decimale l'incommensurabile. Dio non si contraddice ».

LA MORTE È BUONA CONSIGLIERA

La vita è una grande maestra, ma la morte è una maestra anche più grande. Il sapere che migliaia di anime valorose sono spinte nell'eternità ogni giorno, ogni ora, non qua o là, lontano, ma proprio ai piedi delle colline visibili, nel cerchio del mio orizzonte; il sapere che alcuni poveri giovani uccisi erano amici o figli di amici; vedere i genitori riceverne la notizia; vedere i miseri resti di ciò che ieri sfolgorava di gioventù; notare la linea sempre più lunga di forme in lutto e leggere i nomi delle famiglie e delle case desolate; vedere, sapere, sentire tutto questo e non interrogare l'anima intorno a Dio e all'immortalità, non era possibile. Così a poco a poco, per una forma misteriosa, che ora umilmente riconosco grazia di Dio, mi costringeva ancora una volta ad affrontare il terribile problema che per tanto tempo avevo evitato ».

(JOHN STODDARD)

TESTIMONIANZA CRISTIANA

Cronin ascrive la prima spinta alla sua conversione alla testimonianza di una sua infermiera.

Una notte, dopo un penoso intervento, il dottor Cronin e la sua infermiera prendevano assieme una tazza di tè. Sapendo che il salario da lei percepito era molto basso, Cronin le dice:

— Perchè non chiedete che vi aumentino la paga? È ridicolo che dobbiate fare tanto lavoro per un compenso così meschino.

L'infermiera inarcò lievemente le sopracciglia e sorrise.

— Ne ho a sufficienza per tirare avanti — rispose.

— Parlo seriamente — continuai. — Voi dovreste guadagnare almeno una sterlina di più alla settimana. E Dio sa se non ve la meritereste!

Vi fu una pausa. Il sorriso rimase sulle sue labbra, ma il suo sguardo esprimeva una gravità e una intensità che impressionavano.

— Dottore — disse — se Dio sa che io merito quel denaro, il Suo riconoscimento mi è sufficiente.

« Le parole erano semplici — conclude Cronin — ma il loro significato si leggeva nei suoi occhi. Compresi che l'intera sua esistenza, nel suo lavoro e nella sua abnegazione, era una costante testimonianza della sua fede in Dio. In un attimo intuii il grande significato della sua vita e la paragonai alla vanità della mia ».

LA VOCE DEI MARTIRI

Nel 1938 Graham Greene è mandato nel Messico per un servizio giornalistico. Fu qui che avvenne la sua vera conversione, conversione che fu determinata dall'esempio, dalla testimonianza dei cattolici perseguitati da Calles. La lotta clandestina dei fedeli, le messe celebrate segretamente nelle case private, l'esecuzione di Padre Pro, fucilato con quattro altri dirigenti cattolici per un attentato che non avevano mai commesso: tutto questo produsse nell'animo di Graham Greene una profonda, salutare impressione. Questa vita di catacombe, e il contatto quotidiano con preti più o meno braccati, che non erano più altro se non dei testimoni pronti al martirio, è stata per lui « il segno dei chiodi ». « Una fede che provoca tale testimonianza doveva essere presa sul serio. Mi sono interessato alla vita della Chiesa sotterranea, e a poco a poco ho desiderato di approfondire la mia conoscenza del dogma, ho cercato di cambiare la mia vita ».

IL CRISTIANESIMO È GIOIA

Evelyn Waugh termina la testimonianza della sua conversione con queste parole: « Venite dentro. Voi non potete sapere, dall'esterno, ciò che è la Chiesa... La mia vita da allora è stata un viaggio di scoperta delizioso e senza fine nell'imponente territorio dove oramai mi trovo a mio agio ».

« Non c'è niente di così pericoloso e così eccitante come l'ortodossia: l'ortodossia è la saggezza, e la saggezza è più drammatica che essere pazzi... la gioia è il gigantesco segreto del cristiano ».

IL CRISTIANESIMO È VERITÀ

Il cattolicesimo — scrive l'ex generale delle « SS » O. Pohl — è nella sua stessa essenza il sì a tutto l'uomo, all'uomo della pienezza della vita. Esso è la religione positiva per eccellenza, nel senso pieno, perfetto ».

A chi gli domandava come avesse fatto a rinnegare se stesso, Eugenio Zolli, capo rabbino di Roma convertito, rispose: « Non ho rinnegato; ho la coscienza chiara e sicura di aver soltanto affermato me stesso senza rinnegare nulla ».

Carlo Stern, psichiatra ebreo convertito, dichiara di aver trovato nel cattolicesimo la sintesi di tutti i valori meritevoli di essere vissuti.

« Entrando nella Chiesa cattolica, — egli dice, — tu non rinunzi a nessun valore positivo, in cui prima puoi aver creduto. Ti ritieni traditore del tuo passato, pensi di dover lasciare dietro a te Goethe o Tolstoi, Gandhi, il giudaismo o qualche altra cosa. Invece non vi è nulla che sia buono in tutte queste cose che non ritrovi di nuovo nella Chiesa. Tutto ci trovi, ordinato, unificato, lievitato in Cristo ».



COMPLEMENTI

1. L'AMBIZIONE DI ESSERE ATEO

« A quattordici anni avevo già perduto completamente — e da qualche anno — la fede cattolica dei miei genitori. Dicevo di essere " ateo ", e la parola aveva per me una diabolica suggestione: mi sembrava di accrescermi, di guadagnare in statura, di essere libero, emancipato, " tutto io ", dicevo, come ancora ricordo. Ogni qual volta pronunciavo quella triste parola, mi ergevo su me stesso, impettito e a testa alta: naturalmente con tutto il ridicolo che comportava un simile atteggiamento, ma il ridicolo allora non lo vedevo. Dai dodici anni circa fino ai trenta, mi sono tenuto lontano, con spietata coerenza, dalla Religione e dai Sacramenti. Disimparai, in breve, tutte le preghiere e se qualche volta negli anni senza Amore, di esse ho sentito il bisogno, è stato più per un senso di rimpianto e di nostalgia dell'infanzia, più per un sentimentalismo romantico o romanticheggiante (le famose preghiere ripetute, da bambini, accanto alla mamma), che per un risveglio o per un richiamo, per un bisogno di fede e di religione. Tristissimo, per un fanciullo, non saper più pregare; pericoloso per un giovane, ardente di spirito e di sensi, non aver fede. Ha molto inciso sulla mia vita questa penosa e prolungata circostanza ed è ancora oggi fonte di amarezza e motivo di pentimento ».

(M. *Federico Sciacca in « Il mio Itinerario a Cristo »*, *Ed.* S.E.I., 1944, *pag.* 5-6).

2. IL BEL RISCHIO DELLA FEDE

Si è parlato di rischio a proposito della fede di conversione. È esatta la parola? Certamente no, se è l'equivalente di alea o se insinua un dub-

bio sulla fedeltà di Dio (Cfr. 2 *Tim.*, II, 12-13 e 2 *Cor.*, I, 18; 1 *Cor.*, 1, 9). Là si può dire che la vita di fede è un rischio nel senso che il credente pone tutta la sua fiducia in una promessa di vita che dipende soltanto da Dio; l'uomo abdica alla sua sufficienza; dichiara inconsistente la capacità di vita immediata che egli ha in suo potere, per non confidare che nella gratuita onnipotenza di Dio. È una decisione che la rompe con l'avarizia di vita e con la sufficienza dell'uomo; uno sradicamento che, all'uomo carnale, appare un rischio: « Chi vuol salvare la sua vita, la perderà, ha detto il Signore; al contrario, chi perde la sua vita per me, la salverà » (*Luca*, IX, 24). Questo dice chiaramente come la fede impegni tutto l'uomo, anzitutto la sua libertà. Si crede con il proprio cuore, nel senso biblico di « cuore », che designa il centro della personalità, il luogo donde sgorga nell'uomo ciò che si chiama responsabilità, impegno, destino. Si rilegga la parabola del seminatore (*Luca*, VIII, 5-16): « Il seme caduto nella buona terra, sono coloro i quali, avendo inteso la Parola con cuore nobile e buono, la custodiscono e producono frutto con la loro fedeltà » (*Iniziazione Teologica, vol. III, pag.* 398).



CONVERSIONE E SACRAMENTI

Nell'attuale economia della salute la conversione contiene un rapporto essenziale ai Sacramenti, specialmente al Battesimo, alla Penitenza e all'Eucarestia. Poichè i Sacramenti non sono accessori arbitrari o puramente accidentali, ma rivelazione divina intesa a sviluppare le possibilità di salute, la struttura sacramentale della conversione è essenzialmente valida per ogni conversione autentica; anche se in questa manchi un vero legame esterno con i sacramenti. Nel linguaggio tradizionale della teologia ciò significa che non esiste per chi non sia cristiano alcuna giustificazione senza almeno il « battesimo del desiderio » (baptismus flaminis) oppure il battesimo di sangue, nella impossibilità di un battesimo di acqua. Analogamente, la conversione di un peccatore che si trovi in stato di peccato mortale non raggiunge il proprio scopo senza per lo meno la volontà ferma di entrare nella via sacramentale della Penitenza. Oppure, come si esprime San Tommaso: Gli atti di conversione che appartengono alla virtù della penitenza non conducono al ricupero della grazia se non « in quanto dicono un certo rapporto al potere delle chiavi. Allora la remissione dei peccati, pur essendo effetto della virtù della penitenza, lo è in modo più essenziale del Sacramento della Penitenza ». Per la fede e per il rapporto al potere ecclesiastico delle chiavi, ogni vera conversione « è ordinata essenzialmente alla Passione di Cristo. Così, in virtù delle sofferenze del Cristo, causa in due modi la remissione dei peccati (con la virtù e il sacramento della Penitenza) ».

IL BATTESIMO

Il Sacramento fondamentale del ritorno è il Battesimo (cfr. *Act.* 2, 38). Già in Giovanni Battista la predicazione e il battesimo di penitenza formano un sol tutto: immagine espressiva del futuro battesimo nello Spirito, suggello e garanzia della conversione (*Mc.* 1, 4; *Lc.* 3, 3-16; *Act.* 13, 24;

19, 4 ss). Il Battesimo, secondo la plastica espressione dell'apologeta Giustino, è « bagno di conversione » (lutròn tês metanoias), che può purificare soltanto coloro che si convertono (coloro che si ravvedono „ metanoésantes ") ».

È Cristo stesso che aspetta nel Sacramento del Battesimo il peccatore che si converte, per renderlo partecipe dei frutti della Redenzione. Con questo mezzo egli rafforza e incoraggia ogni passo che si compie sulla via del ritorno. Andare a Cristo ed essere da Cristo accolti è il significato unico del Battesimo e della conversione. Naturalmente la via del ritorno deve essere libera dagli ingombri che ostacolano l'incontro accogliente di Dio. Mediante gli effetti del Battesimo il fine della conversione si manifesta come una assimilazione a Cristo, nella sua Passione, nella sua Risurrezione, un'assimilazione che porta già in sè il germe e il pegno della definitiva comunione di vita con Cristo nel regno della gloria (cfr. *Rom.* 6; *Col.* 3, 1 ss; *I Pt.* 2, 21-25).

LA PENITENZA

Il Sacramento della Penitenza è « una seconda tavola di salvezza dopo il naufragio del peccato », amaro rimedio del quale, dopo la pienezza di salute conseguita nel Battesimo, il cristiano non dovrebbe avere bisogno. La donazione fatta a Cristo nel Battesimo e l'unione con Lui nella S. Eucarestia (alla quale il Battesimo è essenzialmente ordinato) è in sè qualcosa di irrevocabile (*I Jo.* 3, 9; 5, 18). Allo stesso modo, la ricaduta dopo il Battesimo e i lumi interiori somministrati dai successivi Sacramenti (Cresima ed Eucarestia), costituisce di per sè una frattura irreparabile dell'ordine morale, se Dio non interviene con un miracolo (cfr. 2 *Pt.* 2, 20 ss; *Hebr.* 6, 4 s). L'istituzione del Sacramento della seconda misericordia e l'invito rivolto al peccatore di ravvedersi, sono un segno straordinario della fedeltà divina di Cristo (cfr. *Jo.* 1, 9), che continuando l'opera di grazia una volta iniziata, riporta Egli stesso alla fedeltà il peccatore infedele. I grandi Padri della Chiesa antica difesero con estremo vigore contro i rigoristi la consolante verità della possibile riconciliazione con Cristo del cristiano caduto in peccato. Nelle controversie sul Sacramento della Penitenza la Chiesa non ha mai cessato di testimoniare la sua materna comprensione per i peccatori. Si trattava, in fondo, di difendere la fedeltà incomprensibile di Cristo e di proclamare

l'infinita misericordia di Dio. Ma proprio la Chiesa antica, cui stava così a cuore la difesa e la salutare somministrazione di questo sacramento, ebbe grande cura di inculcare nella sua prassi sensibilissima, la essenziale differenza fra il primo sacramento di conversione e la riconversione mediante la Penitenza, « battesimo laborioso ».

L'EUCARESTIA

L'Eucarestia è il grande segno dell'amore, sacramento al quale sono intimamente ordinati i Sacramenti di conversione, sacramento dell'incontro più intimo con Cristo sulla terra, accoglie nella grazia ognuno, « anche se in peccato grave, a condizione che la sua coscienza non lo avverta della gravità del peccato ed egli non vi abbia nessun attacco ». « Anche se il pentimento non ha raggiunto la carità, egli riceve qualora si accosti con rispetto al sacramento, la grazia dell'amore divino che rende perfetto il suo pentimento, e la remissione del peccato ».

Chi prova un dolore sincero, anche se ancora imperfetto, si trova veramente sulla via che conduce a Cristo, e se si accosta ad un sacramento dei vivi, in buona fede, è segno che egli vuole effettivamente avvicinarsi a Cristo. Così valgono per lui le parole che Cristo ha pronunciate nel suo primo discorso sul sacramento del suo amore: « Chi viene a me, io non lo respingo » (*Jo.* 6, 38).

LA CONVERSIONE E LA COMUNITÀ CRISTIANA

Tutti i Sacramenti, soprattutto i due sacramenti di conversione, sfociano nell'Eucarestia. Poichè questa è il segno efficace dell'unità e dell'amore in Cristo e nella Chiesa, è evidente che anche la conversione, per sua intima essenza, mira ad una unità d'amore sempre più forte e più efficace con la Chiesa e con tutti i suoi membri. Eucarestia significa unità derivante dalla forza dell'amore che fa olocausto di sè. Quindi la natura della conversione, che è ordinata all'Eucarestia, esige uno spirito di sacrificio sempre maggiore, una dedizione sempre crescente alla Chiesa.

Il carattere sociale ed ecclesiastico del sacramento della Penitenza è stato messo in piena luce dalle ricerche storiche sul dogma negli ultimi decenni. Questo aspetto del Sacramento della penitenza appare specialmente evidente

negli scolastici del Medioevo, che videro l'effetto più proprio e primo (la *res sacramenti*) del sacramento della Penitenza, come dell'Eucarestia, nell'unità della Chiesa.

Escludendo il peccatore dalla Comunione fino a che, pentito, non si sia accostato alla Confessione, la Chiesa vuol fargli comprendere, per suo bene, che, peccando, è stato escluso dalla piena comunione d'amore con Cristo e con la Chiesa stessa.

« Noi escludiamo alcuni dalla comunità dell'Altare, affinchè sulla via della penitenza ritrovino, riconciliandosi, Colui che hanno disprezzato col peccato ». « Chi commette peccato mortale è, secondo il giudizio di Dio, escluso dalla comunità (*excommunicatus*) ». L'esclusione dal Sacramento dell'Eucarestia è per ogni cristiano sincero, consapevole che l'Eucarestia costituisce una fonte di fede e di vita per ogni vero discepolo di Cristo, un potente richiamo della grazia alla conversione e alla Penitenza, ammonimento per un nuovo e questa volta più sincero ritorno alla comunione d'amore con la Chiesa.

(Da « La legge di Cristo » di B. Hoering).



Libri utili

GIOVANNI ROSSI, **Uomini incontro a Cristo,** Ed. Pro Civitate Christiana, Assisi, ft. 13,5 × 19, pagg. 318, L. 600.

Itinerari a Cristo di 35 convertiti del nostro secolo. Lo strepitoso successo editoriale di questo libro non è che una conferma del fascino che esercitano le figure qui presentate con singolare calore ed immediatezza.

IGINO GIORDANI, **I grandi convertiti,** Ed. Apollon, 1945, ft. 15 × 23, pagg. 324.

Non soltanto i convertiti del XX secolo, ma un po' di tutti i tempi e di tutte le nazioni.

F. LELOTTE S. J. **Convertiti del nostro tempo,** Ed. Vita e Pensiero, 2 voll., L. 700 e L. 800.

Sono raccolti in volumi gli agili opuscoletti della collana francese « Convertis du XX siècle ». Presentazione vivace ed attraente.

AUTORI VARI, **I convertiti d'oggi,** collana diretta da Don G. Barra, Ed. L.D.C.

Sono fascicoletti di 32 pagine che presentano, in forma agile e moderna, la grande avventura di un incontro personale con Dio, di una folgorazione sulla Via di Damasco. Ogni fascicoletto L. 50. Sono usciti finora 12 fascicoli: Clara Luce, Graham Greene, Rodolfo Goethe, Leonardo Cheshire, Bruce Marshall, ecc...

Particolarmente adatta per giovani studenti.

GIOVANNI BARRA, **Perchè tutti questi convertiti?** Ed. L.D.C., ft. 12 × 16, L. 50, pag. 32.

Volumetto della « Collana universale L.D.C. ». Viene analizzato il fatto delle molteplici conversioni, se ne ricercano le cause e le occasioni più frequenti.

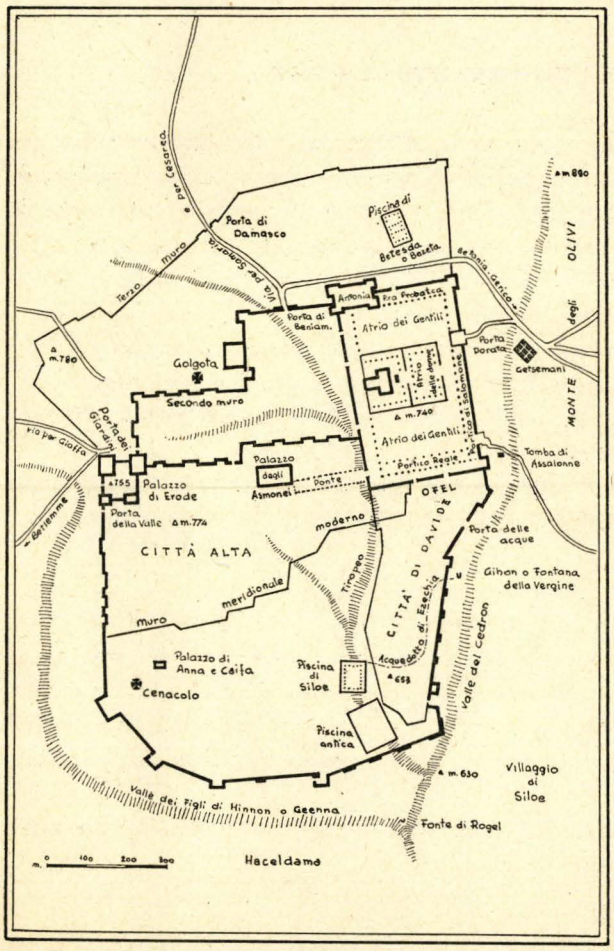
Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino. *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione
n. 2 - Sped. in abb. post. - Gruppo II - 15 gennaio 1961
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32
SUSSIDI - SERIE I - NUMERO 87

Gesù luce del Mondo

(Rievocazione evangelica sulla guarigione del cieco nato)



PERSONAGGI ED INTERPRETI

STORICO: il catechista (oppure un ragazzo)
GESÙ: il sacerdote (o il catechista)
IL CIECO: un ragazzo
IL PADRE: ragazzo
PASSANTI: ragazzi
FARISEI: ragazzi
ALTRE VOCI: ragazzi
LA GENTE: tutta la scolaresca.

AMBIENTAZIONE STORICA

Siamo a Gerusalemme, nel quartiere sud-est (vedere la pianta di Gerusalemme) dove si trova la piscina di Siloe. Da poco si è svolta la festa delle capanne, cioè la festa che ricordava il soggiorno del popolo ebreo sotto le tende du-

rante la traversata del deserto. In questa occasione confluiva alla città santa una grande moltitudine di gente proveniente da tutte le parti della Palestina, e che si tratteneva per sette giorni partecipando ai festeggiamenti che si svolgevano nel tempio con solenni sacrifici e pubbliche preghiere. Per ricordare i benefici ricevuti da Dio durante la traversata del deserto, per tutta la settimana delle feste la gente usciva dalle case ed andava ad abitare sotto le tende o in capanne costruite sulle piazze o nei dintorni della città; per questo si chiamava appunto « festa delle capanne ».

Anche Gesù con i suoi discepoli era venuto a prendere parte alla festa ma vi era venuto di nascosto per non suscitare le ire dei suoi nemici sempre più irritati della simpatia che andava acquistando presso il popolo.

1° QUADRO: **UN CIECO RICUPERA LA VISTA**

STORICO: È il sabato che segue la festa delle capanne. Gesù attraversa la città assieme agli apostoli e ad un gruppo di discepoli che lo circondano, ascoltando le sue parole. D'un tratto Gesù si ferma, impietosito dalla voce di un povero mendicante, seduto ai bordi della strada. Era un cieco, fin dalla nascita.

CIECO: Fate la carità, in nome di Dio!

STORICO: Gesù lo guarda in silenzio. Alcuni dei discepoli chiedono a Gesù:

DISCEPOLI: Maestro, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, poichè è nato cieco?

STORICO: Gli Ebrei infatti consideravano le malattie come un castigo dei peccati, propri o dei genitori.

GESÙ: Nè lui ha peccato, nè i suoi genitori. Dio ha permesso la sua infermità per manifestare in lui la sua potenza... Poichè fin che sono al mondo, io sono la luce del mondo.

STORICO: Il povero cieco continua a supplicare.

CIECO: Abbiate pietà di un povero cieco!

STORICO: Tutti rimangono in silenzio a guardare Gesù. Egli si avvicina al cieco; lo fissa a lungo con amorevole compassione. Poi senza proferir parola, inumidisce il dito con un po' di saliva, si china e impasta un po' di fango con la polvere della strada. Tutta la gente trattiene il respiro per la curiosità.

Gesù si rialza, e spalma gli occhi del cieco con il fango, dicendo:

GESÙ: Va', lavati nella piscina di Siloe!

Storico: Detto questo, il Signore si allontana, continuando a conversare con i discepoli. Il cieco obbedisce al comando di Gesù: si alza e si mette a camminare per raggiungere la fontana. Ma incespica, cade, mentre i passanti che hanno assistito alla scena commentano:

1 Passante: Bisogna essere pazzi, per mettere del fango sopra gli occhi di un cieco!

2 Passante: Il più sciocco di tutti è ancora lui, quel povero cieco! Guardate come corre! crede di ricuperare la vista...

Storico: Altri grida addirittura allo scandalo. Il sabato è dedicato alla preghiera e al riposo assoluto. Lo zelo religioso dei farisei ha fatto del comando del Signore un peso insopportabile. Di sabato non si può far cucina, non si può attingere acqua, non si può viaggiare, non si può nemmeno lavare gli occhi ad un povero infermo.

1 Passante: È uno scandalo profanare così il giorno del sabato.

2 Passante: Vergogna! quell'uomo ha osato spalmare gli occhi ad un cieco!

Storico: Intanto altre persone si affollano intorno al piccolo crocchio e chiedono curiose:

Gente: Cosa c'è? Cos'è capitato?

Storico: Ma improvvisamente uno di essi grida:

1 Passante: Guardate! Guardate!

Storico: La discussione cessa di colpo. Tutti fissano un uomo che si avvicina con passo sicuro.

2 Passante: Non è il cieco che mendicava qui?

1 Passante: Sì, è lui!

2 Passante: No, non è lui, ma uno che gli somiglia!

Storico: Quell'uomo però è ormai in mezzo a loro e dice:

Cieco: Sono proprio io!

Gente: Ma tu eri cieco!

Cieco: Sì, ma ora ci vedo.

Gente: Come ti si sono aperti gli occhi?

Cieco: L'uomo che si chiama Gesù, ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: « Va', lavati nella fontana di Siloe! ». Io sono andato, mi sono lavato ed ora ci vedo.

Gente: Ma non si è mai visto una cosa simile!

Cieco: Davvero, è un grande prodigio!

Gente: E dov'è quell'uomo che ti ha guarito?

Cieco: Non lo so! Quando è partito ero ancora cieco.

STORICO: Il poveretto è come impazzito dalla gioia. Divora con lo sguardo tutte le cose che gli sono intorno e che vede per la prima volta: le case, le palme, le persone, i ragazzi che gli saltano intorno; gli uccelli, il cielo, e soprattutto, la luce, la luce che riempie i suoi occhi!

2° QUADRO: **IL CIECO RICONOSCE LA VERITÀ**

STORICO: La risposta del cieco non soddisfa tutti, la gente vuole sapere di più:
GENTE: Ma chi è Gesù? Perchè ti ha guarito?
CIECO: Non lo so: io so soltanto che mi ha guarito.
GENTE: E se consultassimo i Farisei?
STORICO: Detto, fatto! Prendono il cieco che era stato guarito da Gesù e lo portano davanti ai Farisei.
1 FARISEO: Come hai fatto a guarire?
CIECO: Gesù mi ha posto del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo.
2 FARISEO: Questo Gesù non è certo un amico di Dio, poichè non osserva il sabato.
1 FARISEO: Già! Ma come potrebbe un peccatore compiere simili miracoli?
2 FARISEO: È inutile, Dio non può essere con lui!
1 FARISEO: Ma allora come si spiega?
STORICO: I Farisei non sono d'accordo. Alcuni sostengono che Gesù è un peccatore, altri pensano di no.
Chiedono perciò al cieco:
1 FARISEO: E tu, che ne dici?
CIECO: È un profeta!
2 FARISEO: No! È un peccatore.
1 FARISEO: Un momento! lasciamolo parlare!
STORICO: La discussione si accende: alcuni gridano, altri imprecano. Finalmente uno di essi osserva:
2 FARISEO: Ma è poi sicuro che costui fosse cieco?
1 FARISEO: Certo, chi ne può dubitare?
2 FARISEO: Chiamiamo i genitori!
GENTE: Sì, chiamiamo i genitori.
STORICO: Si vanno a cercare i genitori e si conducono davanti ai Farisei come per un processo. Essi entrano in sala pieni di timore.
1 FARISEO: Costui è vostro figlio?
PADRE: Sì, perchè?

2 Fariseo: È vero che è nato cieco?

Padre: Certo! E che dispiacere fu per noi, vederlo nascere cieco, restare cieco per sempre, mentre gli altri fanciulli...

2 Fariseo: Come va, dunque, che ora ci vede?

Padre: Come va? E chi lo sa? Noi non sappiamo chi gli ha aperto gli occhi.

1 Fariseo: Su, rispondete senza timore: chi l'ha guarito?

Padre: Ma perchè non lo chiedete a lui? È abbastanza grande per rispondere!

Storico: I Farisei non sanno più che fare: non è possibile negare il prodigio operato da Gesù. Perciò cambiano tattica e si sforzano di persuadere il miracolato che Gesù è un peccatore.

2 Fariseo: Rendi gloria a Dio solo! Noi sappiamo bene che Gesù è un peccatore.

Cieco: Se sia un peccatore non lo so; io so soltanto che prima ero cieco ed ora ci vedo.

1 Fariseo: Ma cosa ti ha detto? Come ti ha aperto gli occhi?

Cieco: Ve l'ho già detto, ma non volete ascoltarmi. Perchè volete farmi ripetere la stessa cosa? Volete forse anche voi diventare suoi discepoli?

2 Fariseo: Imbecille! Tu, sei suo discepolo; noi invece siamo discepoli di Mosè. E sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia.

Cieco: Voi non sapete di dove sia, e intanto mi ha aperto gli occhi. Sappiamo bene che Dio non esaudisce i peccatori, ma esaudisce unicamente le persone buone.

1 Fariseo: Cosa vuoi dire?

Cieco: Da che mondo è mondo non si è mai inteso che qualcuno abbia aperto gli occhi ad un cieco nato!

Se quest'uomo non fosse inviato da Dio non potrebbe fare nulla!

2 Fariseo: Tu sei nato nel peccato e vuoi darci lezione? Vattene via!

Storico: E lo scacciano fuori. Il poveretto soffre di questa umiliazione ma sa di avere ragione: comprende che Gesù è un essere inviato da Dio.

3° QUADRO: **IL CIECO RICONOSCE E CREDE IN GESÙ**

Storico: Il cieco esce dall'interrogatorio e va per la città in cerca di Gesù. La folla che aveva assistito alla guarigione e poi all'interrogatorio, si disperde raccontando a tutti ciò che ha visto.

Gesù apprende ben presto la sorte toccata a quel poveretto. Poco dopo

lo incontra: prima ancora che il miracolato riconoscesse il suo benefattore, Gesù gli chiede:

GESÙ: Credi nel figlio dell'uomo?

CIECO: E chi è, Signore, perchè io creda in lui?

GESÙ: Tu lo vedi; quegli che ti parla, è lui.

CIECO: Credo, o Signore!

STORICO: Così dicendo, il cieco si butta ai piedi di Gesù e lo adora. E Gesù continua:

GESÙ: Io sono venuto al mondo, perchè coloro che non vedono, vedano!

STORICO: I Farisei, udendo ciò, chiedono a Gesù:

2 FARISEO: Anche noi siamo dei ciechi?

GESÙ: Se foste ciechi, non avreste colpa: invece dite di vederci e così rimane il vostro peccato.

STORICO: Gesù parlava della cecità spirituale, quella che impedisce di riconoscere Gesù come figlio di Dio. Egli è venuto al mondo per rischiarare le nostre anime con la luce della verità; guai a noi se, come il cieco guarito da Gesù, non cadremo in ginocchio e non grideremo con lui:

TUTTI: **O Signore, io credo in Te!**



Copie di questa rievocazione sono in vendita a L. 10 caduna, presso la nostra direzione.

Rinnovazione dei voti Battesimali

Il nostro primo incontro con Gesù è avvenuto nel S. Battesimo, quando diventammo figli di Dio e membri della Chiesa. In quell'occasione Gesù ci ha ripetuto le parole che disse un giorno al cieco nato: « Credi nel Figlio di Dio? ». Al nostro posto hanno risposto i padrini: « Credo ». Ora però che siamo grandi, dobbiamo fare nostri i sentimenti espressi allora da chi ci rappresentava.

Ripetiamo perciò tutti insieme le promesse del S. Battesimo (In piedi).

SAC. (o CATECH.): Credete in Dio Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra?

TUTTI: Crediamo.

SAC.: Credete in Gesù Cristo Suo unico figliolo, Dio e uomo, morto in croce per salvarci?

TUTTI: Crediamo.

SAC.: Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la Comunione dei Santi, la Remissione dei peccati, la Risurrezione della carne, la Vita eterna.

TUTTI: Crediamo.

SAC.: Promettete, con l'aiuto che invochiamo e speriamo da Dio, di osservare la Sua Santa Legge, e di amare Dio con tutto il cuore sopra ogni cosa, il prossimo come noi stessi per amor di Dio?

TUTTI: Promettiamo.

SAC.: Rinunciate al demonio, alle sue vanità e alle sue opere, cioè al peccato?

TUTTI: Rinunciamo.

SAC. Promettete di unirvi a Gesù Cristo e seguirlo; di voler vivere e morire per Lui?

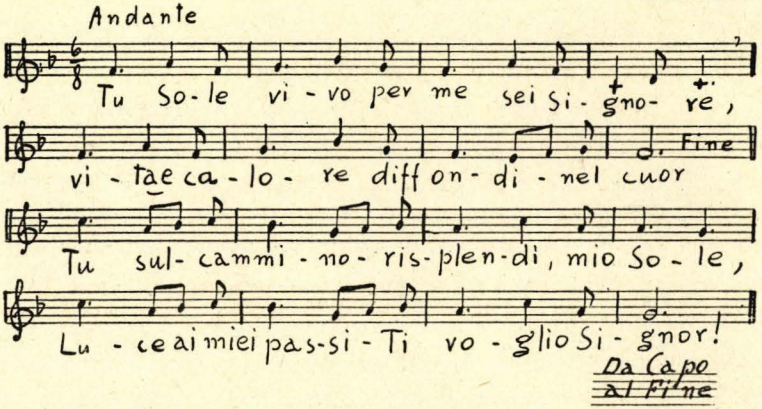
TUTTI: Promettiamo.

SAC.: Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha rigenerato nell'acqua e nello Spirito Santo, ci custodisca nella sua grazia nello stesso Gesù Cristo, Signore nostro, per la vita eterna.

TUTTI: Così sia!

Tu Sole vivo

(francese)



Tu Sole vivo per me sei, Signore,
vita e calore diffondi nel cuor.

Tu sul cammino, risplendi mio sole,
luce ai miei passi Ti voglio, Signor.
Tu Sole vivo...

La Tua parola mi svegli al mattino
e mi richiami alla sera con Te.

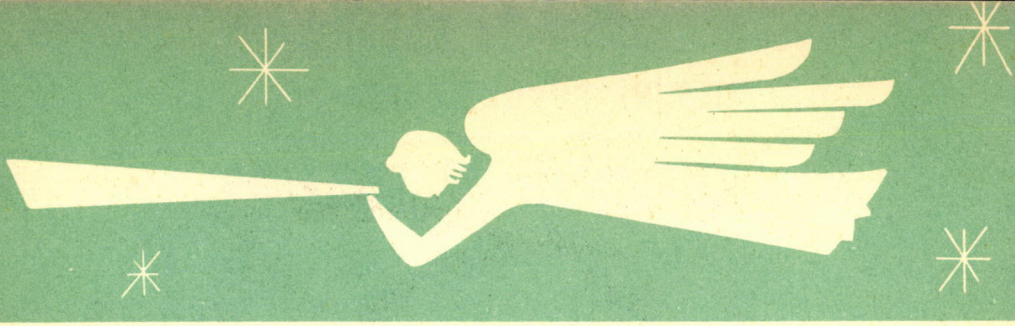
Tu sul cammino, risplendi mio sole,
luce ai miei passi Ti voglio, Signor.
La Tua parola...

Sulla mia casa t'innalza, mio Sole,
splenda d'amore, di luce, per Te.

Tu sul cammino, risplendi mio sole,
luce ai miei passi Ti voglio, Signor.
Sulla mia casa...

D. G. L.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti
OP-194 1-61



AI RAGAZZI

Murari A. DOMENICO, L'EROE DELLA VOLONTÀ

Un libro che per la straordinaria ricchezza dell'edizione e per lo stile avvincente piacerà ai ragazzi. Un autentico « eroe »: San Domenico Savio, è posto loro dinanzi e li spronerà ad imitarlo.

Elegante ediz. rilegata, formato 18×24,5, pp. 248. Numerose illustr. e 16 grandi tavole a colori fuori testo. Splendida sopracoperta a sei colori, plastificata.

L. 2.500

AI PICCOLI

Gori L. LUCIETTA

Il mondo della fede e dell'eroismo cristiano, presentato alla fervida fantasia dei fanciulli come una meravigliosa incantevole fiaba.

Elegante ediz. formato 20,5×27,5, pp. 96, 16 illustr., 9 fotografie, splendida copertina a colori, cartonata e plastificata. L. 1.000

Molino G. ANGELI

Con racconto scorrevole ed incantato l'A. presenta ai piccoli gli Angeli Custodi che Dio ha mandato a fianco di ciascuno di noi, perchè ci guidino e ci proteggano.

Elegante ediz. formato 20,5×27,5, pp. 84, 24 illustr., 4 fotografie, splendida copertina a colori, cartonata e plastificata. L. 900

ANTICIPATE L'IMPORTO:

I libri verranno inviati senza ulteriori spese. Servitevi del nostro C/C p. 2/27196

FILMINE SONORIZZATE



Commento perfetto,
accompagnato da una meravigliosa
musica di sottofondo, cori che si
perdono nell'infinito, brevi pause orchestrali
per esaltare particolari inquadrature,
regia ad alto livello artistico.

I due dischi microsolco (33 1/3 giri: cm. 25) che contengono la sonorizzazione dei tre tempi della filmina " IMMACOLATA " ed il tempo unico della " EPIFANIA " (M 109), entrambi racchiusi in un unica busta, sono posti in vendita al prezzo di L. 5.500

FILMINA IMMACOLATA:

M 30 1º tempo (q. 39)	L. 1.100
M 31 2º tempo (q. 41)	L. 1.100
M 32 3º tempo (q. 39)	L. 1.100

FILMINA EPIFANIA

M 109 (q. 30)	L. 1.000

ANTICIPATE L'IMPORTO! Dischi e filmine verranno inviati senza ulteriori spese.

SONORIZZAZIONI ELLE DI CI - Via MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO 714